QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 21 Settembre 1948
Anno IV - Num. 214
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 63-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150, Annunzi finanz. e legali L. 200, Necrologie L. 90 (eccedenza di 50 mm. L. 150. Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche ammesse L. 300 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1950, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6000, semestre lire 3040, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

La paura della guerra

Le conversazioni di Mosca, protrattesi per quasi sette settimane, sono finite senza la conclusione di un accordo. Consoliamoci. Con tutta probabilità non si avrà nemmeno una rottura: si troverà il modo di andare avanti così, come siamo andati da tre anni a questa parte, colle solite schermaglie diplomatiche, le solite ricattatorie, le solite polemiche verbali. Le questioni pendenti saranno deferite a una nuova conferenza o — come pare — alla assemblea generale dell'O.N.U. a Parigi. Ma nessuna conferenza, nessuna assemblea ci darà, purtroppo, la pace. Essa — se non succede qualche grosso e irreparabile incidente, perchè è lì, ossia, per il momento, in Berlino, il grave pericolo — continuerà ad esserci data solo dalla paura della guerra. Questa, come ha detto Clay, non è ancora allo svolto della strada; ma un giorno o l'altro verrà, se il mondo non si deciderà a prendere l'unica via di salvezza che ancora gli resta. Il mondo però stenta ad aprire gli occhi e, nel frattempo, come dicevo, noi non possiamo affidarci che alla paura della guerra, della tremenda responsabilità di scatenarla e alle terribili conseguenze che ne verrebbero e che tutti hanno ragione di temere.

Nessuno, dunque, vuole la guerra. L'America, nonostante certe correnti belliciste, vede chiaramente i rischi cui la esporrebbe un conflitto, che non potrebbe a meno di essere lungo, durissimo e gravoso. La sistemazione economica mondiale, così necessaria alla sua produzione industriale e ai suoi commerci, ne sarebbe nuovamente sconvolta e, soprattutto, l'Europa occidentale, che il piano Marshall vorrebbe risollevare, anche per farne un baluardo contro l'espansionismo imperialistico e ideologico sovietico, ne uscirebbe — quale fosse per essere l'esito finale — del tutto fiaccata, immiserita e ridotta anche maggiormente all'impotenza. Malgrado tanti numeri in suo favore ci sono, dunque, anche per l'America incognite che essa non può ignorare o sottovalutare.

Ma nemmeno la Russia vuole la guerra. Questa è indubbiamente nel suo programma ideologico di distruzione del capitalismo e di instaurazione di una universale società comunista, ma non pare che il momento — malgrado i quattro milioni di uomini che tiene sotto le armi — sia già giunto per tentare di realizzarlo. Anche con quel poco che si può sapere delle cose non mancano indizi delle difficoltà in cui si trova. Diego de Castro ha recentemente dimostrato in queste colonne con dati di fatto che l'economia interna della Russia non è tale da incoraggiare un'avventura. Ma c'è dell'altro. Nessuno può mettere in dubbio l'esistenza di incrinature nel blocco orientale.

La resistenza della campagna, non solo in Jugoslavia, ma, più o meno velatamente, in Polonia e in Cecoslovacchia, ne è forse il sintomo più evidente e significante. Il contadino è stato definito la «bestia nera» del comunismo. Così è. La Russia lo capì tanto bene che nel 1930 sopprese violentemente i *kulaki*, ossia i contadini agiati e, per mezzo dei *kolkoz*, statizzò la agricoltura, così come aveva fatto dell'industria. Poi, perchè durante la guerra, per molti ed ovvii motivi, i contadini avevano ripreso fiato, essa ne confiscò i pochi risparmi fatti, mediante la svalutazione del rublo — svalutazione che, a quanto pare, non aveva altro scopo. La crescente politica di irrigidimento del Cremlino non si spiegherebbe altrimenti che coll'esistenza di crepe da saldare o di resistenze da stroncare. Non ci devono essere nazionalismi negli stati satelliti. Lo riaffermava recentemente anche la *Pravda*. Di qui l'azione del Cominform contro Tito. Bisogna evitare qualsiasi decentramento che indebolirebbe la Russia, ma, nel campo economico, la Russia non può fornire quei crediti, di cui gli stati satelliti hanno bisogno per la loro ricostruzione e che vorrebbero poter ottenere altrove.

Che la politica sovietica abbia subito qua e là, se non degli scacchi, dei punti di arresto ed abbia trovato latenti resistenze è un altro fatto di cui bisogna tener conto. Le quinte colonne — specie in Italia e in Francia — non hanno dato i risultati che Mosca si riprometteva. Le elezioni in Finlandia dell'1 e 2 luglio hanno messo in maggioranza i partiti cosiddetti «borghesi». I guerriglieri di Marcos sono ridotti a mal partito e anche quella pedina è stata, per il momento almeno, abbandonata. Non mancano segni di disagio, di malessere, di malcontento nel blocco orientale. Il colpo di stato in Ungheria della fine di luglio, per togliere Tildy dalla presidenza della Repubblica, è stato in questo senso abbastanza significante, senza dire delle notizie che arrivano tutti i giorni di eresie, come quella di Gomulka, già presidente del partito comunista polacco, di diserzioni, di fughe attraverso la «cortina di ferro», di persecuzioni, di arresti.

In questo stato generale di cose è difficile che la Russia voglia ora una nuova guerra, nè è credibile che la voglia per uscirne. Le dittature, di qualsiasi colore, hanno sempre bisogno del successo, e se la guerra presenta delle incognite per l'America non ne presenta meno per la Russia sovietica. E allora? « C'è una sola via — ha detto Visciinsky nel suo discorso di chiusura alla conferenza danubiana in Belgrado — ed è la via seguita per 30 anni da Stalin ». Proprio solo quella? Noi ci lusinghiamo di intravvederne un'altra: quella a cui accennavo più sopra e sulla quale un movimento sempre più fervido e largo ci va indirizzando. Solo una Europa federata ci potrà dare quella ferma garanzia di pace che, per il momento, dobbiamo unicamente alla paura della guerra.

Mario Borsa

Le trattative di Mosca sono fallite
Si riunisce a Parigi l'assemblea dell'UNO

Molotov non interverrà; Wiscinski lo sostituisce - Un primo incontro tra i ministri Marshall, Bevin e Schuman presenti i governatori militari della Germania - Sarà affrontata la questione di Berlino?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 settembre.

Parigi diventa da oggi, per qualche settimana, la capitale diplomatica del mondo, e subito deve scrivere sulle sue cronache una brutta notizia: Molotov non verrà all'assemblea dell'U.N.O. che si apre domani al Palais de Chaillot. Mentre Bevin passava la Manica di notte in vagone letto e Marshall l'Atlantico su un aereo speciale, Molotov ha fatto sapere al mondo che non si sarebbe mosso. Al suo posto è venuto Wiscinski, con la solita missione di compiere una ricognizione armata, una opera di sabotaggio e di polemica nel campo occidentale. Molotov, invece, resterà a Mosca, al quartier generale.

Varie spiegazioni vengono date a Parigi e nelle altre capitali occidentali. Qualcuno dice che il temperamento di Stalin preferisce di restare nella capitale ora che è assente il dittatore, tanto più che è morto Zdanov e che perciò la gara per la successione è diventata più violenta e ristretta. Nessuno saprà mai con esattezza che cosa succede dentro il Cremlino, ma tutti possono vedere quello che avviene nel mondo. E allora l'interpretazione del fatto diventa facile. Molotov non vuole essere contattato, almeno per ora, con Marshall, Bevin e gli altri, e più ancora non vuole correre il rischio di sentirsi mettere in stato d'accusa davanti ai cinquantotto Stati dell'U.N.O. Nell'assemblea, infatti, la Russia è in netta minoranza, e se il problema di Berlino verrà discusso, la sua condotta verso gli altri tre grandi sarà condannata. Resta Wiscinski per reagire polemicamente contro l'offensiva americana. E' la sua funzione abituale. Molotov rinuncia adagiarsi al Cremlino, pronto a concedere, se verrà domandata, la dodicesima inutile udienza agli ambasciatori occidentali. Ma chissà se gli ambasciatori domanderanno tanto presto di essere ricevuti.

Marshall, Bevin e Schuman si sono riuniti al Quai d'Orsay insieme ai governatori militari della Germania per esaminare la situazione e decidere i passi da compiere. L'impressione generale è che i negoziati, iniziati da quali due mesi a Mosca, per risolvere la questione del blocco, continuati poi a Berlino, ripresi infine a Mosca, siano falliti. C'è sempre una possibilità di riallacciarli; alcuni non escludono che Molotov, assente domani dall'inaugurazione dell'assemblea, possa venire più tardi e incontrarsi con gli altri tre ministri. Ma sono ipotesi. Il fatto del fallimento delle trattative è invece evidente: l'assenza di Molotov, la riunione a tre di stasera, sono chiare riprove. Per ora il riserbo più impenetrabile verrà mantenuto sulle discussioni dei tre ministri. Uscendo stasera dal Quai d'Orsay, i rappresentanti inglesi e americani hanno rifiutato di fare qualunque dichiarazione.

Non è ancora sicuro che gli occidentali ricorrano all'UNO. Lo statuto della Nazioni Unite affida al consiglio di sicurezza, composto di soli undici membri e praticamente dominato dalle grandi potenze, la missione di garantire la pace internazionale. Il consiglio di sicurezza si occupa di mezzo mondo, della Palestina, delle Indie, del governatore di Trieste, ma non di Berlino. Quel supremo garante della pace mondiale (così era stato concepito dai suoi fondatori) non si interessa dell'unico conflitto dal quale possa veramente nascere la guerra. La cosa si spiega. Ai russi non conviene, almeno per ora, sollevare la questione, e gli altri preferiscono, probabilmente, ricorrere all'assemblea, organo più rappresentativo e nettamente favorevole a loro. L'assemblea può discutere le vertenze minacciami la pace del mondo, qualora il consiglio non se ne occupi: essa può anche formulare raccomandazioni. Occorre, per questo, una maggioranza di due terzi, ma la influenza americana è così forte che non è difficile raggiungere i due terzi, e il veto non può essere usato. E' possibile perciò che gli americani ottengano dall'UNO una condanna solenne dell'atteggiamento russo a Berlino.

Il voto, anche se accompagnato da raccomandazioni per risolvere il conflitto, avrebbe evidentemente un valore verbale. I russi ne contesterebbero il valore con cento argomenti, e forse potrebbero paralizzare la procedura portando la vertenza davanti al Consiglio di sicurezza. Ma gli Stati Uniti avrebbero provocato uno schieramento del mondo a proprio favore. Si presenterebbero armati dell'appoggio dell'opinione pubblica di tutti i continenti, esclusi i Paesi slavi. Di fatto un'alleanza morale, e fino ad un certo punto anche pratica, si stabilirebbe fra i tre occidentali e gli altri Paesi dell'U.N.O., davanti alla Russia e ai suoi satelliti.

Ma le conseguenze negative di un ricorso all'U.N.O. sono anche evidenti e debbono lasciare perplessi gli americani. La rottura diventerebbe irrimediabile. La Russia si chiuderebbe, sempre più ostile, in se stessa. La diplomazia pubblica e propagandistica dell'U.N.O. aggraverebbe anche una questione che la diplomazia segreta, con le sue tradizionali cautele, non è riuscita a risolvere.

Queste sono le prospettive della grande riunione che si apre domani al Palais de Chaillot, l'immenso edificio situato di fronte alla Torre Eiffel, sulla sponda opposta della Senna. Non sono prospettive liete. L'ordine del giorno provvisorio dell'assemblea è già pieno di argomenti appena meno gravi di quello di Berlino. Si dovrebbe parlare del controllo della bomba atomica, dell'abolizione del veto al consiglio di sicurezza, del destino delle nostre colonie, dell'ammissione di nuovi membri (fra i quali l'Italia), di elezioni e varie cariche dell'organizzazione, della Corea, della Spagna, della guerra civile in Grecia, ecc.

Il consiglio di sicurezza, che, si occuperà di questioni altrettanto importanti; ma su quasi tutte, meno forse la tratta delle bianche e qualche altro problema di natura non politica, si riprodurrà lo schieramento che si è verificato a Berlino. Bleggiamo con animo sconsolato le gravi parole che aprono lo statuto delle Nazioni Unite: « Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a preservare le generazioni future dal flagello della guerra... », poi lo sguardo corre all'ultima pagina e trova: «Fatto a San Francisco il 26 giugno 1945 ». Appena tre anni sono passati.

Domenico Bartoli

La partenza da Mosca degli ambasciatori

Mosca, 20 settembre.

L'ambasciatore americano Bedell Smith, l'inviato speciale inglese Frank Roberts e l'ambasciatore francese Ives Chataigneau partiranno domani da Mosca per Parigi al fine di incontrare i rispettivi ministri degli esteri e riferire loro. Oggi ha già lasciato Mosca François Seydoux carriagliere politico del generale Koenig, comandante le truppe d'occupazione francesi in Germania. Seydoux si trovava nella capitale sovietica da alcuni giorni per affiancare l'ambasciatore francese nei negoziati con l'U.R.S.S. La partenza degli ambasciatori è da tutti interpretata come la dimostrazione che le trattative di Mosca sono fallite o almeno sono per ora sospese.

Bedell Smith interrogato ha rifiutato qualsiasi dichiarazione.

Ritorno di Togliatti in via Botteghe Oscure

Un discorso mancato - L'ufficio pieno di doni Oggi comincia il lavoro - Gli altri partiti

Roma, 20 settembre.

« E' tornato fra noi il compagno Togliatti », annunciava stamane un grosso manifesto affisso all'inizio dello scalone del palazzo rosso di via Botteghe Oscure ed il *leader*, alle 8 in punto, varcava infatti la soglia della sede centrale del partito. Aveva già fatto ritorno a Roma, dalla Valsesia, domenica mattina, dopo una breve sosta a Milano, ed alla stazione Termini, Longo, Secchia e Scoccimarro gli avevano portato il consueto saluto dei compagni; ma Togliatti, stanco per il viaggio, aveva poi trascorso tutta la giornata in casa. Era stata quindi vana la premura degli amici di fargli pervenire un biglietto della partita Lazio-Juventus chè il *leader* aveva preferito passare le ore pomeridiane nella lettura di un libro giallo.

Questa mattina alle 6 era già in piedi. E' una vecchia consuetudine quella di alzarsi presto e di lavorare un'ora o due come un qualsiasi cittadino senza consultare il libretto di appuntamenti. Questi due mesi di riposo sembra non abbiano mutato affatto le sue abitudini come il pericolo corso non ha cambiato il suo carattere.

Entrando alle 9 nella sede del partito, non badò ai manifesti e raggiunse rapido l'ascensore. Al quarto piano erano a riceverlo tutti i funzionari dell'apparato centrale. Antonello Trabadori doveva fare un discorso; ma fu colto di sorpresa girandosi e vedendo Togliatti sulla porta, così si impappinò alle prime battute. Era un discorso di otto cartelle; per prepararlo aveva vegliato tutta la notte, si che appariva stanco e con la barba lunga. Togliatti invece era in forma. Portava un abito nuovo, grigio spigato, camicia di seta bianca e cravatta di un azzurro cupo intonata ai calzini. Abbronzato, con i capelli più grigi, pettinati sempre alla sua maniera, non aveva l'aspetto di un convalescente.

La cura di « ferro »

Raccontò a tutti, con evidente piacere, di essere dimagrito di tre chili. A chi al congratularsi per il suo aspetto, rispose, con scherzosa allusione alle ferite, che una buona cura di « ferro » fa sempre bene. Sul polso destro si notava una piccola cicatrice bianca; l'altra alla nuca era coperta dai capelli. Quando s'accorse che l'attenzione di tutti era rivolta su quel piccolo segno, chiese un vermouth; ne bevve quattro e riprese a scherzare con i compagni; poi, all'improvviso, dopo poche parole di ringraziamento, piantò in asso tutti e se ne andò.

Scese di corsa le scale fino al suo ufficio, una stanza (otto metri per sei) nuda e semplice, occupata quasi completamente da un grande tavolo per le riunioni della direzione del partito. Tra le due porte una scrivania; su questa un mazzo di garofani rossi e una pila di carte spessa e alta, contenente i rapporti e le circolari emesse durante la sua assenza. Dappertutto, sulle sedie, perfino sul pavimento, dei pacchi con i doni degli ammiratori e degli amici.

Togliatti scoprì addocchiando le carte e cominciò a svolgere i pacchi e ad aprire le scatole. C'era tra l'altro un macinino per caffè e due salcicce. Da un angolo della stanza partì un gorgoglio; Togliatti si voltò di scatto e vide un grosso pappagallo che lo fissava con i suoi occhi rotondi. Rassicurato, si ingolfò nella lettura di tutte quelle lettere e per più di due ore rimase chiuso nell'ufficio.

Domattina il *leader* del PCI presiederà la riunione della direzione, che precede di 48 ore la sessione del comitato centrale. L'inizio dei lavori dell'alto consesso comunista è stato procrastinato di ventiquattro ore anche perchè l'on. Di Vittorio, che è uno dei due relatori — l'altro è l'on. Longo — si trova a Parigi per partecipare alla riunione della segreteria della federazione sindacale mondiale.

Per il giorno 26 è preannunciato un discorso politico dell'on. Togliatti: l'occasione gli è offerta da una festa popolare che concluderà il mese di propaganda della stampa comunista. L'attesa è assai viva perchè si prevede che il leader del P.C.I. si soffermerà sul nuovo « indirizzo » della politica del partito comunista in Italia.

Si è notato intanto un fatto singolare: i lavori del comitato centrale comunista coincidono con quelli del consiglio nazionale della D. C., che avranno inizio il giorno 24. Anche per l'assise democristiana c'è viva attesa. A quanto si annuncia gli esponenti della corrente di sinistra — Gronchi, Rapelli, Tosatti, Ravaioli e ing. Caschi — riproporrebbero sul tappeto il problema della segreteria politica del partito retta ancora dall'on. Piccioni, che fa parte del governo. Si ritiene, però, poco probabile che tale problema sia risolto prima del congresso democristiano che si terrà nel gennaio 1949.

In campo liberale

Per quanto riguarda i partiti minori, si registrano novità in campo liberale: il consiglio nazionale, già convocato per il 23 corr., è stato rinviato perchè sia per essere perfezionata l'intesa tra le correnti del partito in seguito alla quale sarà nominata una nuova direzione con il compito di presiedere alla preparazione del congresso liberale fissato per il prossimo novembre a Torino. Con la nomina della nuova direzione liberale il sen. Roberto Lucifero, segretario generale, e gli altri componenti della segreteria politica si dimetteranno per far posto ai nuovi dirigenti, che reggeranno il partito fino al congresso torinese.

Proseguono intanto i lavori della direzione del P. S. L. I., che tratta anche dei compiti dei socialisti in seno al governo. Il segretario, on. Simonini, in un suo editoriale sull'*Umanità*, dopo avere polemizzato con qualche parlamentare del suo partito, come l'on. Zagari che ha assunto un atteggiamento sfavorevole all'ulteriore collaborazione con la D. C. al governo, conclude che « il dovere specifico del P.S.L.I. nel governo è quello di pesare all'azione concreta ».

Si assicura poi che l'unificazione delle forze socialiste che farà capo al P.S.L.I. e all'Unità Socialista avverrà il 10 ottobre in coincidenza con il ritorno in patria dalla Francia delle ceneri di Filippo Turati e Claudio Treves.

La Russia punta sulle difficoltà invernali

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 settembre.

Da stamera Londra è soltanto più una eco di Parigi: ma nell'attesa di conoscere i risultati delle già minacciate conversazioni tra Marshall, Bevin e Schuman è interessante prendere nota che a Londra si è convinti: 1.o che la Russia aumentava il suo prezzo ogni volta che l'accordo per Berlino sembrava in vista, per la semplice ragione che il Cremlino non vuole arrivare ad una sistemazione; 2.o il fatto che Molotov non si reca a Parigi significa che il consiglio dei quattro è morto ed i quattro grossi non si riuniranno più attorno ad un tavolo.

La situazione, insomma, è arrivata al massimo della tensione e rimarrà tale perchè la Russia conta sulle crescenti difficoltà del ponte aereo durante l'inverno per indurre i tre occidentali a far concessioni.

L'aver chiamato a Parigi i tre governatori militari di Berlino e gli ambasciatori a Mosca dimostra che Bevin e Marshall intendono concertare una politica definitiva nei riguardi della Russia: ognuno a Londra ammette che la finezza di una cooperazione con Mosca non si regge più in piedi. Bevin tornerà a Londra domani notte per fare le sue attese dichiarazioni ai Comuni mercoledì pomeriggio; e le conversazioni di Parigi gli daranno modo di dire cose precise sui futuri sviluppi. La presentazione della disputa per Berlino alla assemblea generale delle Nazioni Unite — se avverrà — sarà un palliativo per così dire pubblicitario con cui ventilare davanti all'opinione pubblica mondiale la condotta ambigua della Russia; ma la situazione internazionale resterà quella che Marshall, prima di partire da Washington, ha chiamato « eccezionalmente critica ».

A titolo informativo vale la pena di osservare che il rifornimento aereo è costato fino ad oggi all'Inghilterra ed agli Stati Uniti 8.250.000 sterline in 83 giorni, cioè circa 60 mila sterline al giorno.

Gli inglesi hanno portato a Berlino 75 mila tonnellate di viveri e merci essenziali, al costo tutt'altro che indifferente di 25 sterline per tonnellata. Il rifornimento complessivo anglo-americano ha raggiunto ora 4500 tonnellate al giorno, e il generale Clay spera di tenerlo a questo livello per tutto l'inverno.

Il partito comunista inglese, evidentemente considerando il crollo delle negoziazioni di Mosca come una data di buon auspicio, ha lanciato oggi un manifesto, ordinando a tutte le sue organizzazioni di iniziare una offensiva per l'aumento dei salari e dei sussidi alla disoccupazione. Il manifesto vuole la smobilitazione immediata e totale, la amicizia con la Russia e la fine della sottomissione della Gran Bretagna all'America. E' ovvio che il manifesto mira a creare nuovi torbidi industriali proprio nel momento in cui il governo annuncia il riarmo.

c. m. f.

A Washington nessuna illusione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 settembre.

E' opinione diffusa stasera a Washington che durante l'ultima riunione a Mosca si sia verificato qualcosa di decisivo. E se è vero che a Parigi manca Molotov, è altrettanto vero che Visciinski è a Parigi in veste di plenipotenziario, e quindi in grado di firmare, decidere, stipulare accordi, ed anche di interrompere le trattative.

Fallimento o quasi delle conversazioni moscovite e berlinesi, e spostamento della base delle conversazioni a Parigi, è dunque l'interpretazione data da questi circoli agli avvenimenti delle ultime ventiquattr'ore. Ma quello del proseguimento dei colloqui a Parigi è un semplice corollario sotto il segno dell'eventualità, poichè ufficialmente Bedell Smith lascia Mosca per una lunga licenza negli Stati Uniti.

Circa la possibilità di raggiungimento di un accordo sulla questione berlinese, continua a prevalere un pessimismo pressochè assoluto. Si fa notare che dopo le ripetute dichiarazioni di fermezza delle potenze occidentali, esse non possono ormai ritornare sui loro passi anche se lo volessero. Non si può abbandonare Berlino, anche per la tremende ripercussioni che una decisione del genere avrebbe in tutti i paesi dell'Europa occidentale.

Si è ad ogni modo rassegnati ad accettare il fallimento dell'azione intrapresa dagli occidentali nel tentativo di ottenere una pacifica soluzione del problema berlinese. Se Mosca avesse manifestato nell'ultima riunione anche solo una certa tendenza al compromesso, si rileva, si sarebbero certo riprese le conversazioni dei governatori militari in Germania. In sostanza, la Russia rimane intransigente sulla linea di condotta seguita da Sokolowsky, e gli occidentali rimangono inflessibili nel richiedere che si accettino le condizioni da loro fissate per accettare la valuta unica.

Marshall, Bevin e Schuman devono ora prendere la grave decisione relativa ai prossimi passi da compiere nel quadro dei rapporti con l'URSS. Alla vigilia della assemblea generale delle N.U., gli occhi degli osservatori americani sono puntati sui tre uomini su cui grava la più tremenda responsabilità di questo dopo-guerra.

Edoardo Depuri

I primi soccorsi del governo per i danni del nubifragio nel Piemonte

Ampio dibattito alla Camera - Le spese necessarie già accertate ammontano a sei miliardi - Provvedimenti fiscali per i colpiti dal disastro - Un problema fondamentale: ovviare al disboscamento

Roma, 20 settembre.

Le alluvioni che hanno danneggiato vaste zone del Piemonte hanno occupato oggi per quasi due ore la Camera dei Deputati. Erano state proposte alcune interrogazioni presso a poco dello stesso tenore e rispettivamente dagli on.li *Calosso, Sabatini, Torretta* e *Scotti*. Dopo una breve commemorazione del conte Bernadotte, svolta dall'on. *Ambrosini*, alla quale si è associato l'on. *Bruscasca* a nome del Governo, ha preso la parola il Sottosegretario ai Lavori Pubblici per rispondere ai quattro interroganti.

Il bilancio del disastro

CAMANGI *(Sottosegr. LL. PP.)* — Nel fare il consuntivo del disastro registratosi in Piemonte bisogna premettere che i fondi troppo limitati non hanno permesso finora di affrontare adeguatamente il problema. Ancora non si hanno le cifre precise sull'entità dei danni e un presidente di sezione del Consiglio superiore dei LL. PP. è sul luogo per concludere le indagini. In base ai dati finora pervenuti, le spese che risulterebbero necessarie — e suscettibili di aumento — per il ripristino delle opere pubbliche, di case private e per la costruzione di nuove importanti opere ammontano a 6 miliardi 206 milioni, di cui: per demolizioni 180 milioni; per opere idrauliche 836; riparazioni strade 699; riparazioni strade comunali 605; riparazioni acquedotti 57; impianti idraulici 660; opere varie 115.

Subito dopo le prime segnalazioni delle alluvioni il Governo ha autorizzato la spesa di trecento milioni per fare fronte a lavori di pronto soccorso; in seguito il Ministero dei LL. PP., non appena le indagini saranno completate, avrà modo di presentare un provvedimento definitivo; da parte sua il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha messo a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche la somma di cento milioni per i sinistri che presentino più degli altri carattere di urgenza. In considerazione della vastità dei danni è all'esame l'autorizzazione straordinaria di spese per 120 milioni nonchè un prelievo a titolo di anticipo sulla quota prevista nel piano E.R.P. in favore del Ministero dell'Agricoltura.

Per quanto concerne le richieste di assegnazione, prossimamente il Ministro dell'Agricoltura e l'Alto Commissario per l'Alimentazione esamineranno sul luogo la situazione delle singole provincie danneggiate e prenderanno quindi le decisioni. D'altro canto il Ministro dell'Industria e Commercio ha fatto sapere che, allo scopo di accertare la reale portata dei danni subiti dal Piemonte, sono stati richiesti particolari ai Circoli competenti; ma essi hanno risposto che fino ad oggi non sono in grado di dare notizie precise. Sulla scorta dei suggerimenti che gli uffici suddetti formuleranno saranno adottati con urgenza tutti i provvedimenti possibili per le imprese commerciali e industriali di quelle zone danneggiate.

Riduzioni di tasse

Il Ministero dell'Interno ha provveduto ad assicurare la somma di 22 milioni per l'assistenza alle famiglie, sotto forma di sussidi distribuiti tramite l'ECA. In materia fiscale si attueranno, per le popolazioni sinistrate, le vigenti disposizioni, che prevedono lo sgravio delle imposte. L'imposta sui fabbricati decade automaticamente all'atto della distruzione dell'edificio; dell'imposta sui terreni e redditi agrari si occupa invece l'art. 47 del decreto 8 ottobre 1931 per il quale nei casi in cui gli infortuni facciano mancare i due terzi del prodotto, l'amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta su domanda all'Intendenza di Finanza, appoggiata con le indicazioni dell'infortunio subite.

Inoltre, qualora i danni arrecati dall'infortunio non si limitino al prodotto ed abbiano carattere duraturo e portino alla perdita totale del fondo o della sua capacità produttiva, il danneggiato può ottenere la riduzione dell'estimo catastale.

CALOSSO *(P.S.L.I.)* — Forse molti danni si sarebbero evitati se, dopo le alluvioni della primavera, si fosse provveduto adeguatamente. Ma non credo utile insistere sulla responsabilità del Governo e dire la solita frase: piove, governo ladro! Siamo di fronte ad un flagello della natura contro il quale dobbiamo fare guerra eventualmente togliendo qualcosa al bilancio del Ministero della Guerra. Prima di tutto bisogna dare la precedenza assoluta nei soccorsi ai lavoratori rimasti senza la casa, il pane e il lavoro. Il Governo deve preoccuparsi che i miliardi stanziati vadano veramente a quelli che, abitando al piano terreno e negli scantinati, hanno perso anche la biancheria o, avendo un campicello tra Ticino al fiume, sono i più danneggiati.

I lavoratori danneggiati si lamentano che il personale del Genio Civile è scarso e senza attrezzi adeguati. Ad Ovigilio, per esempio, il terreno è, per centinaia di ettari, coperto di melma; occorrerebbe un'azione con trattrice a cingoli: ma lo strumento non c'è. Lo Stato deve portare il suo soccorso nei luoghi dove la miseria e la disoccupazione sono in atto.

Da parecchi mesi le Deputazioni provinciali piemontesi hanno segnalato al Governo l'eccessivo disboscamento e chiesto un suo intervento. Ora le cause lontane dell'alluvione nel Monferrato sono state proprio il disboscamento, rovinoso per la mancanza delle sistemazioni idrauliche. E' quindi implicito che bisogna provvedere a sistemazioni idrauliche urgenti e ad una politica forestale sistematica.

Nella riforma agraria il problema del Monferrato dovrà ottenere il suo posto sia nel campo idraulico che in quello sociale ed economico.

SABATINI *(D. C.)* — Prende atto dei provvedimenti che sono stati annunciati. Devo osservare, però, che non è stata esaminata la possibilità di prestito a condizioni di favore per le industrie vinicole del Canelese e per quelle alimentari dell'Astigiano. Studiate il modo di dare soprattutto agli industriali colpiti i mezzi per risorgere; non perchè questi industriali che sono stati colpiti non abbiano i mezzi (sono gente di razza buona che, anche se precipitati in basso, risollevano le loro industrie un'altra volta); ma perchè essi possano risorgere in breve tempo. Non regalo, dunque, ma assistenza finanziaria con i mezzi che si crederanno più opportuni.

TORRETTA *(P. C. I.)* — L'on. Sottosegretario ha parlato di tutti i danni prodotti da cause eccezionali; ma l'alluvione c'era già stata in primavera e non erano mai stati compiuti i lavori necessari. L'on. Canevari allora era stato sul posto, aveva fatto le sue constatazioni; perchè il Governo non ha provveduto in tempo? Qui si è parlato molto dei danni ai lavori pubblici e alle industrie; ma i danni che sono stati predetti ai privati?

Le case distrutte, lesionate, i mobili, le merci, gli attrezzi artigiani che sono stati asportati? Sono migliaia e migliaia.

Finora il contributo dell'autorità governativa è stato insufficiente. Per i lavori di sgombero sarebbe stata necessaria l'opera dei militari o degli automezzi, mentre all'opera di soccorso ha partecipato solo un piccolo numero di soldati!

« Vogliamo lavorare! »

SCOTTI *(partito dei contadini)* — Mi associo in quanto hanno già detto i precedenti oratori. Noi siamo un popolo, una regione che abbiamo volontà di lavorare e di riprendere il lavoro e chiediamo al Governo che tutte le promesse vengano mantenute, soprattutto per l'arginatura del fiume Tanaro e del fiume Belbo. Ripeto qui l'invocazione che giunge da tutte le piccole ditte che sono in condizione di non poter lavorare le uve. Esse si trovano in un momento molto delicato e non sanno come fare.

DI RODINO' *(Sottosegretario alla Difesa)* — In relazione all'affermazione dell'on. Torretta preciso che le autorità militari sono immediatamente intervenute nell'opera di soccorso. I soldati si sono prodigati per quattro giorni, guadagnandosi la riconoscenza degli abitanti.

Dopo queste interrogazioni l'on. Grassi, Ministro di Grazia e Giustizia, ha presentato due disegni di legge: uno contenente norme per l'aumento dei canoni del 1948 e l'altro per la proroga delle disposizioni vigenti in materia. Egli ha chiesto la procedura d'urgenza, che la Camera ha accordato.

Il Presidente del Consiglio oggi di ritorno a Roma

Roma, 20 settembre.

Il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi farà ritorno a Roma domani.

La tragedia di Villa d'Este

Premeditazione o no?

Roma, 20 settembre.

La questura, già riservata sin da ieri, ha chiuso ogni due tutto — si può dire — le porte alla curiosità popolare, la quale dovrà far uso di pazienza. Il dottor Mapopulo, capo della squadra mobile e che ha diretto personalmente le indagini sul delitto di Villa d'Este, sta redigendo la conclusionale da trasmettere al Procuratore della Repubblica per l'istruttoria e sulle quali, attualmente, non può intervenire che la fantasia. L'ultimo atto di questa è stata la voce di un confronto Bellentani-Guidi, non si precisa su quali particolari. La Guidi avrebbe dichiarato che la contessa era gelosa di lei e che controllava la vita intima dell'amante, persino al telefono. Tutto questo non poteva avvenire senza che un simile nervosismo desse adito a chiacchiere, mentre un punto rimane incomprensibile finora: sino all'esplosione del dramma, nessuno era al corrente delle relazioni amorose fra il Bacchi e la Bellentani in maniera certissima. Se questa relazione poteva rimanere segreta in periodo di calma, le tempeste sono sempre visibili. Figurarsi poi quale chiasso si sarebbe fatto intorno ad un altro particolare che si dice denunciato dalla Guidi: avere cioè la contessa tentato di buttarsi sotto l'automobile dell'amante, perchè minacciata — da una rottura sentimentale — di non potersi salire più sopra. Quelora un simile gesto fosse avvenuto, il Bacchi non avrebbe avuto nessun diritto di spostrofare la contessa con il titolo di « capace ». L'insuccesso di un tentativo non ne cancella il coraggio.

Una verità, intorno alla quale sembrano tutti d'accordo — sia i filoacchiani che gli antiacchiani — è che la vittima non sospettava affatto che il suo destino si muovesse in acque torbide, e meno che meno così torbide. La notizia del testamento depositato da lui quattro giorni prima del dramma e alla quale — in esatta — noi non diamo che un valore di coincidenza, è oggi smentita. Viene così a cadere l'unico, piccolo, argomento a favore di una specie di presentimento che non sarebbe derivato soltanto da subcoscienza ma da un esame della sua situazione.

E' confermato invece che la contessa non voleva assolutamente recarsi a Villa d'Este, la quel malinaugurato 15 settembre. Fu l'insistenza delle amiche e del marito a deciderla, che lascerebbe cadere ogni ombra di premeditazione, la quale non può neppure appoggiarsi alla rivoltella: il marito la portava costantemente ad ogni ritrovo, quale difesa contro ogni eventuale aggressione che i vistosi gioielli della moglie avrebbero potuto suggerire. E' anzi sorto di curiosità la prolungata detenzione del conte Bellentani, il quale, essendo regolarmente munito di porto d'armi, viene ad incappare in una sottile questione di calibro, non attenuata dall'essere quella pistola un cimelio della guerra 1915-18. Pare che quella guerra non dia diritto ad attenuanti, si dà tuttavia come certa la prossima scarcerazione di lui, il suo ritardo sarebbe dovuto soltanto a una questione di competenza. E' il procuratore della Repubblica che dovrà decidere se concedere o meno la libertà provvisoria.

Il difensore della contessa, avvocato Lezzani, ha conferito oggi con il dott. Mapopulo ma senza lasciarsi andare a indiscrezioni. La famiglia Sacchi si costituirà parte civile ma non si fanno ancora i nomi degli avvocati prescelti. Si ignora se il processo si svolgerà a Como, e non è facile prevedere quando.

LE INDAGINI ALLA MACCHI

Perdura fitto il mistero

Varese, 20 settembre.

Sono continuate ieri le indagini relative all'atto di sabotaggio compiuto all'Aeronautica di Venegono, atto che ha causato la distruzione di 4 apparecchi e il danneggiamento di altri 3, ma, finora, non è stato possibile raccogliere nessun elemento utile relativo al movente dell'attentato e all'identificazione dei colpevoli. Circa la supposizione, raccolta da alcuni giornali, che l'atto terroristico possa essere stato ordinato o addirittura compiuto materialmente da forze estranee, le autorità nè avvalorano nè smentiscono tale ipotesi.

Oggi sono stati ripresi gli interrogatori dei fermati. Sull'esito di essi la autorità mantengono il più assoluto riserbo.

Stamane, intanto, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bianchi, si è recato al campo di Venegono accompagnato da due ufficiali di artiglieria in veste di periti. Al campo di Venegono è pure giunto, nel pomeriggio, per un sopraluogo, il gen. Armando Calzerò, comandante la brigata dei carabinieri di Milano. Oggi sono stati eseguiti anche degli esperimenti di scoppi, con gli ordigni ritrovati a bordo degli apparecchi sottratti alla fiamme, e alcuni rilievi sono stati eseguiti all'uf

CRONACA CITTADINA

IL DISASTRO NEL BASSO PIEMONTE

Bimbi dei paesi alluvionati accolti dal nostro Municipio

Il Comune ha già consegnato due milioni e mezzo per i più urgenti soccorsi - La sottoscrizione continua

Trenta bambini di famiglie senza tetto in conseguenza delle alluvioni, tra quali il Comune di Nizza Monferrato aveva richiesto il ricovero, sono giunti ieri mattina alle 11 al nostro Municipio su un camion dei pompieri di Novara. Venti maschi sono proseguiti per Frassinetto Canavese ospiti della locale colonia della A.C.L.I., le femmine sono state accolte da istituti cittadini. Un'altra trentina di bambini di Canelli arriveranno forse in giornata per essere subito avviati alla colonia Matteotti.

Accanto a questa forma di solidarietà verso le popolazioni delle zone sinistrate dalla alluvione continua a svolgersi l'opera del Comitato torinese di soccorso per la raccolta e la distribuzione di denaro, di suppellettili e di vestiario ai senza tetto e agli indigenti dei paesi alluvionati. Le prime somme sono state recate ieri dal vice-presidente del Comitato signor Da Coll' e dal consigliere comunale Venchi: un milione a Nizza Monf. e 500 mila lire a Canelli; un altro milione è stato consegnato ad Asti dal sindaco di Torino dott. Coggiola.

Nella visita ai paesi colpiti dal disastro compiuta ieri insieme alla commissione municipale, abbiamo constatato che la distribuzione dei denari viene effettuata con un controllo severissimo: l'elenco dei sinistrati, compilato dal sindaco del luogo, è controllato dalla Giunta e dai carabinieri e qualche volta, quasi non bastasse, anche dalla polizia.

A Nizza la situazione è stata esposta dal sindaco con alcune cifre: 19 case crollate, 31 le pericolanti, 110 stabili lesionati; oltre 200 i senzatetto ai quali sono da aggiungere i componenti delle famiglie povere di 650 edifici, le quali, abitando ai piani terreni, hanno avuto l'alloggio sommerso con la conseguente perdita di tutto il mobilio e dell'arredamento. Relazione non meno disastrosa è stata presentata dal sindaco di Canelli. Grave è il problema degli alloggiamenti per la cui soluzione occorrerebbero circa 7 milioni.

Le somme fatte pervenire al Comitato torinese hanno raggiunto ieri il totale di lire 3.524.950. A questo sono da aggiungere le seguenti versate ieri al nostro Giornale:

La Mutua Assicurazione Lavoratori Stipel Lire 1.200 — Dott. Barocchi 2.000 — Ditta Dedo Stefano 10.000 — Famiglia Nazo 5.000 — Borca Giuseppe 5.000 — Famiglia San Lorenzo 5.000 — N. N. 1.000 — Cirigliano Giovanni 250 — Luciana e Renato Pasedo 1.000 — Un gruppo di degenti del Sanatorio Birago di Viche 2.240 — M. C. 250 — N. N. 500 — Una ricoverata 500 — Copiuni Resta 250 — N. N. 500 — Ines Trobaldo (operaia di Vercelli) 2.000 — Paparello Vittorio 1.000 — Litografia Doyen Marchisio 10.000 — Cocina Giuseppe 5.000 — F. R. 1.500 — Cotti F. e R. 500 — Ass. Essere, Latteria per mezzo del Presidente Vinc. Parusea 50.000 — Giovanni Cena, via Quinciletto n. 1, 300 — O.T.I. (Organizz. Trasporti Industriali) 10.000 — Marchesi Anna 500 — Carlo Conti e figli 10.000 — Fausto e Maria Bertoldi 1.000 — Gr. Uff. Giuseppe Moschino 5.000 — **Totale lire 131.840.**

* *

Il Comitato direttivo regionale piemontese del Partito liberale, ritenuto che la gravità dei sinistri provocati dall'alluvione impone provvedimenti di carattere nazionale, ha rivolto al governo un invito perchè sia disposta la totale esenzione da ogni imposta diretta statale, sia sul reddito che sul patrimonio per la durata di almeno tre anni in favore dei privati e delle ditte danneggiate; siano accordati attraverso istituti alle persone od enti suddetti prestiti a lunga durata con un tasso minimo di interesse; concessa la revoca dall'obbligo del conferimento per contingente del grano e del granoturco agli agricoltori colpiti; riattate, prima dei rigori invernali, le strade e le opere pubbliche occorrenti, oltre alla immediata costruzione di abitazioni provvisorie per i senza tetto.

* *

La C.d.L. nel ringraziare i lavoratori che gratuitamente si sono adoprati nelle zone sinistrate informa che farà ulteriori pressioni presso le autorità acciocchè maggiormente si interessino alle difficili condizioni in cui versano moltissimi abitanti di quelle regioni.

L'Ufficio meteorologico annuncia un ciclone

Il prof. Baria, direttore dell'Ufficio Meteorologico, comunica: «Sull'Atlantico, in prossimità della costa occidentale dell'Europa, è in formazione una vasta area ciclonica che tende ad approfondirsi ulteriormente. Una tale probabilità un centro ciclonico secondario attraverserà il golfo di Guascogna, supererà la Francia e raggiungerà le Alpi in giornata, provocando precipitazioni a carattere temporalesco, specie sul Piemonte ed in particolare sul Monferrato e sulle Langhe».

E' da augurarsi che queste poco piacevoli previsioni siano annullate da qualche nuovo ma benefico capriccio del tempo.

Ecco intanto le cifre che dà il Bollettino Meteorologico di ieri: minima +18,3; massima +25,9; media +19,7; pressione 730,8; umidità 80%; vento debole; cielo poco nuvoloso. — Previsioni: tempo in peggioramento; piogge a carattere temporalesco sull'alto Piemonte; tendenza all'aumento del vento; temperature stazionaria.

Una madre sciagurata

Abbandona il tetto coniugale e resta insensibile al richiamo del suo bambino

Quindici giorni or sono, alle 10 e 30. Nell'ufficio del maresciallo Giorda, della P. S. di S. Donato un uomo, arrestato su di una sedia, con un bimbetto in braccio, parla e piange. E' l'operaio Giovanni Pallaro fu Antonio di trent'anni. Il piccolo è suo figlio, Giulio.

— E' successo ieri sera, maresciallo. Mia moglie se n'è andata. Siamo tornato a casa e Giulio era solo. Non andavamo più d'accordo, è vero; ma speravo che, per amore del bambino, non fuggisse così, non avesse il coraggio di abbandonarlo. Ora non so che cosa fare: Giulio continua a chiamare «mamma, mamma», si dispera, la cerca in ogni stanza. Ho bisogno di quella donna, maresciallo: io sono un uomo solitario, non ho amici, non ho conoscenze cui affidare il bambino, durante la giornata: non ho parenti. Non voglio metterlo in un istituto: voglio che abbia sua madre... Sono disposto a qualsiasi cosa, purchè ritorni: a dormire in camere separate, a non vederci mai... Mi aiuti, maresciallo, mi aiuti a trovarla!

Ma il sottufficiale gli fa presente che — intervenendo la polizia — la donna è passibile di carcere per abbandono di prole e di tetto coniugale: gli dà quindi un consiglio: la rintracci, cerchi di convincerla: in caso negativo si rivolga ancora al commissariato e affidi la cosa alla legge.

Ieri mattina, dopo estenuanti ricerche, il Pallaro viene a sapere che la moglie si trova in un locale nei pressi di Porta Palazzo. Accorre, con il figlioletto. La donna è là, seduta ad un tavolino, fra due uomini d'aspetto volgare che le rivolgono grossolani complimenti. L'operaio ha un'idea. La indica al figlio e dice: «Guarda la mamma! Va da lei e dille di tornare a casa». Il piccolo Giulio — gracilino, ricciuto, biondo — con un trillo di gioia entra di corsa nel bar e si dirige verso la mamma. Ora la vista dei due sconosciuti che le stanno vicino lo intimidisce: si ferma ad osservarli in punta di piedi e le tira un lembo del vestito. «Mamma, mamma...». La donna si volge di scatto, vede il piccolo, si turba.

— Chi ti ha mandato?

— Papà.

— E dov'è papà?

— Là fuori.

— Allora — grida la donna, furiosa — andate all'inferno, tu e tuo padre! — Si alza, prende per un braccio il figlio e lo spinge via. Poi fugge.

La conclusione, mezz'ora dopo al commissariato di S. Donato. L'operaio è nuovamente nell'ufficio del maresciallo Giorda; è affranto, la mascella gli trema. Il bimbo, scosso ancora dai singhiozzi, poggia la testina sulla sua spalla. Per quietarlo gli ha comperato un giocattolo: ma il piccolo non si cura del giocattolo: di quando in quando, fra i singulti, dice: «La mamma non mi vuole più bene... la mamma mi ha mandato via...». L'uomo s'avvicina al tavolo del sottufficiale e con voce rauca esclama:

— Maresciallo, vengo a sporgere denuncia.

Un terzo dei ferrotramvieri ha aderito allo sciopero

Lo sciopero degli autoferrotranvieri è stato caratterizzato dal contrasto tra i social-comunisti ed i democristiani che, pur concordando con le rivendicazioni economiche della categoria, non hanno aderito allo sciopero giudicandolo intempestivo.

Delle sei linee facenti capo a Torino sono rimaste completamente ferme soltanto la Torino-Rivoli e la Ciriè-Lanzo. Le linee ferroviarie della SATTI hanno funzionato al 70 per cento e gli autopullmans al 100 per cento.

Anche la Canavesana, la Step (Torino-Venaria-Druent) e la Satip (Torino-Saluzzo-Cuneo) hanno funzionato regolarmente.

Nel Biellese invece tutte le ferrovie secondarie in concessione sono rimaste ferme; solo la telefirica da Oropa al lago del Mucrone ha continuato il servizio.

Fuori provincia e in genere nell'Italia Settentrionale il servizio è stato regolare.

Prima confessa poi nega di avere strozzato la moglie

Il dramma di via Carrera - Commovente lettera scritta dalla vittima prima di morire

Mario Strobbia, l'efferato uxoricida di via Carrera, comparirà giovedì in Corte d'Assise per rispondere del suo crimine.

L'imputato che, in Questura, stretto dalle gravi risultanze a suo carico aveva confessato, si proclama ora innocente. Dal carcere ha scritto ai genitori della vittima maledicendoli e insozzando la memoria della moglie assassinata. In sostanza egli la uccide una seconda volta.

L'uxoricida aveva confessato, davanti ai funzionari Sost. Carone e Sgarra, di avere ucciso la moglie Lilla Bonzanino, di 22 anni, in un impeto di gelosia. Poi — passato alle carceri — avanti al Giudice istruttore ritrattò le sue ampie confessioni. Sarà la sua tesi all'udienza. Suoi patroni, gli avvocati Dagasso e Chauvelot. Sosterrà l'Accusa il Sostituto Procuratore Generale Cassina; la Parte Civile sarà rappresentata dagli avvocati De Marchi e Mamini. Il dibattimento sarà presieduto dal consigliere Lo Vetere e durerà alcuni giorni.

La Bonzanino fu trovata strozzata la mattina del 1° dicembre 1946. Nonostante l'apparente disordine dell'alloggio, per autenticare l'ipotesi di un furto, i sospetti caddero sul marito «che — secondo la requisitoria del P. G. — aveva condotto vita disordinata di donnaiolo».

La Bonzanino lavorava da sarta a Torino; il marito aveva un laboratorio di calzoleria a Cavaglià: non eccellente situazione per un accordo. Arrestato, egli cercò di avanzare un «alibi», ma infine confessò di essersi recato la sera del 1° dicembre in via Carrera. Non avendo trovato in casa la moglie, ne aveva atteso sul pianerottolo il ritorno, essendo sprovvisto di chiavi. La moglie giunse poco dopo mezzanotte e si era trattenuta alcune ore fuori con i suoi suoceri, ai quali i coniugi Strobbia, data la separazione avevano affidato il loro bambino. Lo Strobbia — secondo la sua affermazione — avrebbe rimproverato la moglie di essere rincasata tardi. Ella avrebbe risposto: «Io vado con chi mi pare». Adirato per tali parole egli l'aveva afferrata per il collo facendola cadere a terra; poi si era allontanato.

Vicini di casa esclusi, se di aver udito parlare in casa Strobbia. La moglie del tramviere Tondo Alberto, udì rumore di colluttazione ed un grido strozzato: «Mamma mia...».

Dopo il delitto lo Strobbia, secondo sua confessione, avrebbe vagato «come un automa» per la città. Si recò in una sala di danze di via Bogino; poi a piedi per via Roma, si recò in piazza Carlina dove si guardò bene dal presentarsi ai Carabinieri, ma attese l'alba, ordinandosi un cioccolato in un bar e poi un marsala all'uovo, per rinfrancarsi...

Poco tempo prima della tragedia, la Bonzanino, avendo saputo che il marito era innamorato di certa «Laura» (presso la quale si erano già recate la mamma e la suocera per ottenere che la relazione il troncasse) aveva indirizzato alla donna una lettera che è degli Atti; lettera in cui esprimeva il suo dolore di non poter più ravvivare l'affetto del marito per sè e per il suo bambino. Invitava la Laura, se amava Mario, a prodigargli il suo affetto affinchè costui troncasse la sua vita disordinata.

«Una di noi due si deve sacrificare — scriveva la moglie a questa nuova Laura non petrarchesca. — Io ho già sofferto tanto e forse il Signore mi dà la forza di soffrire per tutta la mia vita. Il mio periodo di amore e di felicità l'ho già avuto. Mi sacrifico io e il mio bambino: se lei si sente di amarlo veramente e di farlo soffrire, ritorni a Mario».

Al Giudice istruttore lo Strobbia dichiarò che dai due funzionari e dipendenti in Questura era stato sottoposto... a tortura. E in uno dei molti memoriali indirizzati al magistrato si scaglia pure contro gli «zelanti giornalisti» che avevano scritto (dopo che egli aveva confessato) che era colpevole dell'uccisione della moglie.

Su questo sfondo si svolgerà il dibattimento.

UN ATTERRAGGIO DI FORTUNA A CHIERI

Orson Welles ha perduto la bussola

Con l'attore sono Lea Padovani e Michael Thor - Li troviamo fra i carabinieri li accompagniamo a Torino dove sono attesi per la festa della Casa del Sole

«Orson Welles è caduto con il suo apparecchio!» ci telefonava ieri alle 20,5 un lettore da Chieri.

— E' ferito? Lea Padovani era con lui? Dieci particolari.

La notizia che il popolarissimo attore regista fosse stato vittima di un incidente ci mise in orgasmo. — Dieci particolari — urlavamo al microfono, ma la linea era disturbata e non si capiva una parola. Salimmo in macchina e a cento all'ora raggiungemmo Chieri. Trovammo davanti alla stazione dei carabinieri una folla che premeva all'ingresso.

— Qui sapremo di certo qualcosa — pensammo ed entrammo risolutamente.

— Avete notizia dell'incidente? — chiedemmo al maresciallo.

— Sì, sono qui tutti, sani e salvi! Hanno fatto un atterraggio di fortuna in un campo 3 km. lontano da Chieri.

Ci avviciniamo ad un gioviane in tuta bianca che intuimmo essere il pilota; non avevamo sbagliato.

— S'era guastata la bussola; non riuscivo più ad orizzontarmi — ci spiegò — e dopo aver girato a lungo senza capire dove mi trovavo, scorto un campicello, ho eseguito l'atterraggio.

Mentre ci intrattenevamo con il pilota, ecco uscire da una stanza un gigante con il mento coronato da una barba di sette giorni; accanto a lui una giovane graziosa, minuta, dall'aspetto un po' impaurito; dietro la coppia un giovanotto biondo con una valigetta: Orson Welles, Lea Padovani, Michael Thor; tutti li riconobbero.

Salirono su un'«Aprilia» che il rag. Parrion, amministratore del mulino di Chieri, aveva messo a loro disposizione, e al volante si mise suo figlio. Gli attori avevano parecchie valige; tutte nella macchina non stavano e ci offrimmo di portarle noi a Torino.

Abbiamo ripercorso la strada del Pino e ci fermiamo davanti all'albergo Piemonte. Gli attori scendono dall'Aprilia e rimangono stupiti di essere attesi da una folla notevole; chiusa come, la notizia dell'incidente si era già sparsa in città. Ci avviciniamo a Lea Padovani:

— Vorremmo sapere...

— Ma certo! è giusto! — interrompe Orson Welles con il suo gran vocione.

La cordialità con la quale i tre attori ci accolgono, la avemire il nostro imbarazzo di importuni intervistatori.

Al bar, l'americano ordina un «cognac», poi, dopo due secondi di riflessione, dice: «doppio cognac» e strizza l'occhio con aria furbesca. «Dopo la paura — aggiunge — un po' d'alcool mette a posto i nervi». Lea Padovani vuole invece un bicchiere d'acqua ghiacciata. Stupiti le domandiamo il perchè.

— Ho fatto un voto — risponde. — E' morto un caro amico e, per onorare la sua memoria mi privo anche della sigarette e non uso più rossetto.

— Avete avuto paura? — domandiamo.

— Sì, molta — dichiara francamente Orson Welles e prosegue: — Sono pilota, ho avuto incidenti, ma non mi sono mai trovato in situazione così critica.

— Da tre quarti d'ora il pilota girava sulla città senza capire dov'era — interrompe Lea Padovani. — Avevamo compreso il pericolo, ma nessuno osava parlare; ad un tratto Orson allungò una mano, strinse la mia per confortarmi ed io fui colta dal terrore: l'aveva gelida. Se ha paura lui, pensai, vuol dire che tutto è perduto. Ed invece, pochi minuti dopo, toccavamo il suolo.

— Gridava di gioia come una bambina! — dice ridendo Orson Welles. — Gettava in aria manate di terra ed esclamava: «Siamo tutti fratelli!». Ci abbracciammo io, lei e Thor e più volte ci proclammo fratelli.

Qualcuno approfittò dell'occasione per essere un po' indiscreto e domanda alla Padovani se è fidanzata con l'americano.

— Io non lo so, ma penso di sì — risponde candidamente.

La medesima domanda è rivolta ad Orson.

— Io non lo so, ma penso di sì — risponde il regista attore «non è possibile saperne di più».

— Quale è stato il miglior film a Venezia?

— Il mio, «Macbeth» — risponde Orson senza alcuna modestia.

— Vi fermerete a Torino?

— No. Domani riparto in aereo perchè si sta girando il «Cesare Borgia», diretto da Henry King. Per questo motivo ho la barba lunga.

— Quale altro film avete in preparazione?

— «L'imperatore», tratto dall'Enrico IV di Pirandello; lo ne sono il regista e attore principale; Lea Padovani lavorerà con me; lo inviterò tra un mese a mezzo.

Mentre discorriamo, ci informano che durante la peregrinazioni dell'aereo alla ricerca del campo d'atterraggio di Torino, Nunzio Filogamo stava rievocando alla radio l'ombra di Banco nel «Macbeth» di Orson Welles. Questa notizia contribuisce, insieme al doppio cognac, ad aumentare l'allegria nei tre protagonisti dell'incidente.

n. p.

Il Politecnico al Valentino

Il Consiglio comunale ribadisce la sua decisione

Il Consiglio comunale ha respinto ieri sera, dopo una discussione animatissima, terminata all'una, le opposizioni alla costruzione del Politecnico al Valentino ed ha sancito l'irrevocabilità della decisione presa recentemente. Con questo, perciò, dovrebbe essere stata messa la parola fine all'annosa questione e si dovrebbe passare senz'altro all'esame ed alla esecuzione dei progetti secondo il bando di concorso che scadrà tra breve. In virtù di questa decisione, il Valentino perderà — com'è noto — un dodicesimo della sua area (quella esterna, nei pressi del ponte Isabella) a favore degli edifici nei quali sarà sistemato il nuovo Politecnico. Esso dovrà essere condotto a termine — come stabilisce la precedente deliberazione, ieri sera riconfermata — entro cinque anni a partire dall'atto di donazione del terreno, che avverrà nel maggio del 1949.

Contro la decisione aveva preso la parola il cons. Chiarioni (u. g.) sostenendo che essa avrebbe fatto sorgere difficoltà insormontabili, ma la sua tesi è stata recisamente avversata da tutti gli altri consiglieri, ad eccezione di alcuni pareri consensi portati dall'on. Quarello, dal cons. De Marchi, dall'ing. Venchi e dall'ing. Canova.

In precedenza il Consiglio aveva tributato un caloroso elogio ai propugnatori ed ai realizzatori del palazzo di «Torino-Esposizioni».

BORSE

Mercato bene impostato, tendente a sentiti affermazioni positive sugli Elettrici e su qualche voce isolata in altri comparti, come Fiat ed Ralgas.

Titoli	17	20	Titoli	17	20
Rim 02	72 —	72 —	Isotta	75 —	79 —
Rim3½	80 40	80 50	Savigl.	815 —	850 —
» r. a.	80 40	80 80	Rubiolo	332 —	337 —
Rim5½	70 80	71 50	Prod.	262 —	270 —
» r. a.	70 85	71 60	Mecc.	1800	1875
Rim5½	95 20	95 20	Pirelli	548 —	595 —
» r. a.	95 30	95 30	Ilva	280 —	300 —
Rim5%	92 25	92 50	Ansaldi	302 —	308
» r. a.	92 25	92 50	Viscosa	5430	5490
Rim3½	72 —	72 50	Fiar. T.	2650	2740
» r. a.	72 —	72 60	Gir	3250	3400
» 5%	90 40	90 40	Schiap.	650 —	650 —
» r. a.	90 30	90 75	Anic	1200	1250
Rim.49	99 80	99 80	Rum.	170 —	183 —
» 50-1	100 —	100 —	M.gnesi	1402	1475
» 50-1	100 05	99 90	Montini	251 —	263 —
» 51-1	100 20	100 30	Zucch.	1078	1120
» 51 4	96 75	96 75	Unione	585 —	620 —
Rim50 5	99 90	99 90	Cart.-It.	3025	3200
Fer5%	393 —	396 —	Borsa	3440	3628
Fer3½	475 —	475 —	Ferrob.	4450	4800
EN 4%	500 —	500 —	Toro P.	725 —	740
Imi4½	640 —	640 —	M.A.I.	9500	9500
Iri64%	750 —	750 —	Stella	110 —	116
Tor4½	438 —	434 —	Valtur.	3800	3800
35%	342 —	347 —	Mar. E.	1450 —	60
37%	337 —	352 —	Safe	842 —	880
B. Pcio	453 —	453 —	Serie	45 —	45
4 4%	476 —	477 —	Fermo	310 —	320
3 5%	390 —	389 —	Sfom	1200 —	1270
Mid	360 —	360 —	West	510 —	540
4%	360 —	360 —	Param.	424 —	430 —
Nafi	413 —	415 —	Ollard.	530	540
Pirel.	925 —	925 —	Prigi	138 —	143 —
Fiat	1740	1830	Saffa	1280	1350
A.Gen.	9250	9500	Lig.gas	300	295
Medit.	1975	2100	Telve	6000	6000
Meridi.	2265	2435	Borgo	8500	8400
Ter. M.	130 —	135 —	Coton.	3700	3800
Italgas	29 25	30 7/8	Piave	1970 —	1970
Sip	1260	1355	Lanzo	3650	3650
Terni	675 —	1532 —	Avviata	1000	1080
P.C.E.	360 —	365 —	Ass. P.	1100	1170
Unes	325 —	350 —	Florio	1425 —	1425 —
Star	2400	2630	Beni S.	3500	3500
Seno	1070	1125	Gilos	4700	4700
Mecfond	633	1720	Risan.	13700	13200
Fiat	360 —	380 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1945.50, New York: ven. 575, chq. 574, svizzera 145.

Prezzi informativi della valuta: sterlina ven 9650-9700 marengo 6880-6925; sterlina ital. 1675; dollaro carta 618-617; franco sv. 134-133; franco fr. 141-143; oro fino 940-945; argento 14.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

In riconoscenza dei meriti acquisiti nei più svariati campi, da parte del sig. *Passolungui Ciriberto*, con decreto 2/550/300 in data 16-9-948, è stato insignito della Croce di Commendatore dell'Ordine Militare di San Giorgio d'Antiochia e di S. Marco. Gli amici si congratulano.

ISTITUZIONI SCOLASTICHE «L. DA VINCI». Comunicato: Si avverte che gli esami di riparazione per l'idoneità alla II e per la Licenza di Scuola Tecnica industriale avranno inizio col giorno 23 c. m. Un successivo comunicato precisarà la data d'inizio degli esami di idoneità alla II dell'Istituto Tecnico Agrario e di promozione alla II e III dell'Istituto Tecnico Industriale. Per informazioni relative rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, *Via S. Francesco da Paola 16*. Telef. 51-608

ISTITUTO MARGARA, *via delle Rosine 16*, sono aperte iscrizioni per: IV e V elementare; Scuola Media parificata; Ginnasio-Liceo parificato; Liceo scientifico legalizzato; dopo scuola.

INVITO A PRANZO. Se accettate un invito a pranzo, non potete respingere i piatti mettendo innanzi le vostre difficoltà digestive. L'apparato digerente funziona perfettamente usando il *Pirosan* che elimina subito acidità, bruciori, crampi. *Pirosan* in tutte le Farmacie.

VESTITEVI - 10 RATE MENSILI. Convincetevi. L'abito nuovo apre tutte le porte. Confezioni su misura per tutti, uomini, signore e bambini, con stoffe di lusso e per tutte le borse. Impermeabili, paltò, vestiti, ecc. per dalla Fabbrica al Consumatore. Ripartite in 10 rate mensili. *F.A.B. Via Basilica 5 bis*.

SCARPONE UOMO per lavoro L. 1200 e montagna L. 2000. Questi prezzi ultra convenienti si trovano solo alla *Cooperativa Calzaturiera, via Cottolengo 23, Torino.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante*. Verificare i nostri prezzi.

MOBILIFICIO TRIVERO barocco, eleganti, rinascimento, rustico, prezzi convenienti. *Via Bogino 23*.

OGGI ALLA RADIO

Rete rossa. - 11: Dal repertorio fonografico - 12: Concerto di musiche slave - 12,25: Quesi giovani - 13,20: Musica brillante - 13,45: Rassegna del cinema - 17: Il grillo parlante - 18: Canti spirituali negri - 18,25: Ballabili - 20,30: «Il ritorno di Ulisse», di Claudio Monteverdi.

Rete rossa. - 19,30: Orchestra Ferrari - 14: Musiche per chitarra - 14,20: Orchestra Barzizza - 17: Pomeriggio musicale - 19,30: Musica sinfonica - 19,20: Attualità sportive - 19,40: La voce dei lavoratori - 19,54: Canti dell'Etna - 21: «Arietta d'autunno» di Gino Capriolo e Ghennrio Fischetti - 21,45: Cronache e attualità - 22,10: Orchestra napoletana - 22,40: Concerto del violoncellista Obiachi - 23,10: Oggi al Parlamento - 23,30: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Scarandis Teresa m. Agosti, a. 68; Asinelli Giovanni, a. 82; Cavaglià Giovanni, a. 72; Brianeti Francesca, a. 81; Cavallolo Franca, a. 14; Rinaldo Walter, g. 13; Tomelin Margherita m. Bernacchi, a. 65; Allasia Francesco, a. 45; Cervino Teodoro, m. 6; Vairogno Caterina m. Bois, a. 67; Compagnin Irma, a. 39. Musso Teresa ved. Colombo, a. 82; Oggero Stefanina, a. 22; Pavesio Giuseppe, a. 89. Caresa Sagrida Maria in Mornaini, a. 40; Carnevale Pietro, a. 78; Burzesan Teresa ved. Pezza, a. 65; Acquesano Maria ved. Canilli, a. 79; Longo Claudia, m. 3; Merano Giuseppe, a. 71; Cazzone Maria Olga, a. 52; Gazzetti Giovanni, a. 57; Pellizzola Elena m. Esclelli, a. 49; Radici Angela ved. Bossia, a. 85; Negro Anna, a. 11; Leoni Regina m. Passoni, a. 52; Rivetti Ernesta m. Parodi, a. 72; Del Do Arrigo, a. 24; Martapelli Luigi, a. 49; Valagussa Alessandro, a. 77; Surlone Giuseppe, m. 1.

Morti 21 - Nati 28.

1.a Olimpiade della bellezza tra le sportive d'Italia

ECCO "MISS SPORT 1948"

La Commissione giudicatrice del Concorso Nazionale per la scelta della più bella sportiva d'Italia — composta da noti personalità del mondo giornalistico, sportivo ed artistico — dopo un severo vaglio, all'unanimità, ha aggiudicato il titolo di «MISS SPORT 1948» alla signorina LUCY GIUSSANI di Milano, via Mosè Bianchi, n. 20.

Lo spirito del Concorso, che tendeva all'esaltare, oltre alla pura bellezza, la sana e piantavigoria del fisico, ha trovato piena rispondenza nella eletta: una giovane studentessa ventenne, longilinea, eclettica come sportiva; essa pratica, con successo, il nuoto, lo sci, il pattinaggio a rotelle ed il tennis.

Lucy Giussani "MISS SPORT 1948"

Giovedì scorso, in un noto ritrovo milanese — tra i più bei nomi dell'arte, dello sport e della moda — è stata assegnata la «MISS SPORT 1948» la Coppa messa in palio dalle

DISTILLERIE FABBRI

la nota Ditta di Bologna produttrice del

CHERRY BRANDY e delle CILIEGIE AL LIQUORE

MALATERRA
TUTTE MACCHINE CUCIRE

AL LUX
Un avvenimento eccezionale!
Smaglianti colori!
Fantasmagoriche scene di riviste!
Trovate comiche!
Motivi musicali travolgenti!
E... le gambe più popolari d'America!
Ecco:
L'ISOLA delle SIRENE
(CONEY ISLAND)
Il trionfo di una nuova stella:
BETTY GRABLE

con Cesar ROMERO e George MONTGOMERY
Presentazione Union Film in 1.a visione assoluta per l'Italia
da oggi al LUX

DENTIFRICIO ERBA
fi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

TORINO - 15-26 SETTEMBRE
XXXI
SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE
RIDUZIONI FERROVIARIE 30 per cento
APERTO dalle 9,30 alle 23,30

Grande assortimento pellicce — Facilitazioni pagamento
PELLICCE AGNELLONE
da L. 15.000 in più
Via Bruno Buozzi, n. 10, piano 1° (quasi angolo via Roma)

Dolori periodici?
1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

PROTON
RICOSTITUENTE
IODO-FOSFO
FERRUGINOSO
CONTRIBUISCE A
MANTENERE I
BAMBINI
IN BUONA SALUTE

ISTITUTI SVIZZERI D'EDUCAZIONE
Vostra figlia in Svizzera!
CHATEAU DE CHANGINS
NYON
12-18 anni - Materie commerciali - Lingue - Sports - Tre mesi in montagna - La direttrice sarà in Italia alla fine di Settembre.
ISTITUTO PER GIOVANI
CLOS - ROUSSEAU
CRESSIER presso Neuchâtel
Lingue moderne
Materie commerciali
COLLEGIO per SIGNORINE «LES CYCLAMENS»
CRESSIER p. Neuchâtel
Studi approfonditi della lingua francese - Rami commerciali - Ottime cure - Posizione magnifica - Allieve da 10 a 20 anni - Prospetti.
Dir.: MELLE O. BLANC.
ISTITUTO SUL ROSENBERG
SAN GALLO - SVIZZERA
La più grande scuola internazionale della Svizzera - Regione prealpina - Insegnamento individuale - Sezione italiana. Per informazioni: Via Pergolesi, 11, MILANO - Telefono 2-79-66
ISTITUTO MONTANA
ZUCCHERO - SVIZZERA
1000 metri sul mare
Scuola italiana parificata
(Insegnamento elementare Scuola media - Liceo scientifico)

prima radersi

e poi
TARR
Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce.

MAGNIFICI PREMI IN CAMBIO DI VECCHI LAMETTE

Chiedete al vostro barbiere il regolamento del GRANDE CONCORSO
LAMA BOLZANO
L'UNICA LAMETTA SENZA RIVALE PER LA BARBA
Non trovando in negozio il barbatello porta-lame, chiedetelo a LAMA BOLZANO - Bolzano, inviando L. 50.

SUPERCINEMA
VITTORIA
il CERCHIO SI CHIUDE
OGGI
Uno spettacoloso e drammatico film
COLUMBIA-CEIAD

il CERCHIO SI CHIUDE
Sorprendente interpretazione drammatica di
GLENN FORD
JANIS CARTER
BARRY SULLIVAN

SPETTACOLI

Al CRISTALLO: *Vieni a vivere con me.*

A New York si nasconde una bella profuga austriaca, di cui è innamorato un ricco editore. Minacciata di rimpatrio per essersi scaduto il permesso di soggiorno, essa ricorre all'espediente di sposare su due piedi un americano, s'intende solo per ottenere in tal modo l'ambita cittadinanza della Repubblica stellata e poter rimanere a Nuova York. Un giovine scrittore in bolletta, che non riesce a vendere i suoi manoscritti, accetta l'offerta della bella donnina, e naturalmente se ne innamora. Si innamorerà di lui anche l'austriaca: e il matrimonio fatto per calcolo e pattuito in bianco, diventa effettivo, lasciando con un palmo di naso l'editore, che nel frattempo aveva scoperto e «lanciato» lo sfortunato romanziere. Su questo trito motivo, che si snoda in mezzo ai consueti ripicchi e malintesi delle commedie d'amore, lo sceneggiatore Clarence Brown ha composto un film assai piacevole, dal tono facile ma non sciatto, e ricco di episodietti gustosi. Ma il pregio maggiore del film è la recitazione di James Stewart, coi quale sono l'avvenente Hedy Lamarr e un gruppo di ottimi «caratteristi».

TEATRO CARETTI. — La Stabile Piemontese, diretta da Mario Casaleggio, ha iniziato le prove di «La bela Gigogin» che andrà in scena sabato 25 corr. alle 21. Interpreti: Mario Casaleggio, Angelo Alessio, Medardo Orecchia, Maria Sanquirico, Nuccia Robella, Mariuccia Casaleggio.

TEATRO LIRICO. — Questa sera riposo: prova generale di «Nabucco» che andrà in scena domani sera alle 20,45 con la direzione di Umberto Berrettoni. Esecutori principali: Mara Guelfi, Maria Vedrini, Cesare Siepi, Maria Montorfano, Libio Pagliarani.

TEATRI E RITROVI

Lirico: Questa sera riposo. Domani la rappresentazione Nabucco

104.a Mostra Promotrice B. A. Salone «Stampa»: Galleria «Gazzetta del Popolo» 16-19.

Salone Automobile - Palazzo Esposizioni - Valentino ore 9,30-23,30.

Esposizione Valentino: ore 21,30 «Torneo di lotta sull'acqua».

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-765; ore 21: Orchestra Cassioli. Cant. Vailati.

Club La Florida (p. Solferino, tel 42-833) 21-1 sul terrazzo. Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. Dona.

Giochenduit Lutrario: ore 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o Canfora, al microfono E. Peirone, S. rdo. Martino Danze Moda ore: Orch. Cavalli, Dopolavoro Orch. Allegritti.

Smeraldo Danze: Ingresso Cine Cristallo, Ore 21-3 Orchestre Bertone

Le case dei Grandi

Si legge che l'altra settimana André Gide è andato a visitare il Vittoriale, la casa-museo di D'Annunzio; e dopo disse che gli era piaciuta. Ci vuole poca perspicacia per capire che le sue frasi sono state suggerite da cortesia e da educazione. Ho parlato una volta soltanto con André Gide, eppure mi pare di conoscerlo quel che basta per sapere che una dimora come il Vittoriale non può piacergli. E potrebbe forse essere diversamente? Dopo d'aver visto anni fa il Vittoriale (tranne lo studio in cui D'Annunzio lavorava, una bella e comoda stanza) posso dire che è una fabbrica macchinosa, qualcosa come un grande magazzino, pieno di troppe cose troppo rare o troppo comuni, troppo belle o troppo brutte. In una casa ogni eccesso disturba, mette subito in testa un giudizio sbrigativo: « Decisamente io qui non ci starei » e coloro che non vogliono lasciare dubbi aggiungono: « nemmeno dipinto ». Manca di intimità, non conosce un angolo di riposante accoglienza: tanto vero che si esce all'aperto con un sospiro di sollievo. Eppure il Vittoriale è giusto che sia conservato e visitato. Anzi nessun studioso, d'ora in poi, dovrebbe mettersi ad un lavoro su D'Annunzio e la sua epoca senza prima conoscere quest'ultima casa, una specie di *summa* non certo dell'arte, ma del gusto dannunziano.

Qualche settimana fa, cedendo all'invito di un cartello visto lungo la strada Viareggio-Pisa, andai a visitare la villa di Puccini a Torre del Lago. Immaginavo press'a poco che cosa vi avrei trovato: il pianoforte del maestro, i suoi ricordi di caccia, il tavolo sul quale scriveva, i suoi libri. Così è infatti. Sulla piccola piazza di fronte al lago vi è la modesta casa a due piani, al di là dell'inferriata che delimita il giardino si scorge subito una bella veranda. E' una comoda abitazione borghese con un'aria molto 1910. E, dentro, tutto è rimasto come lo lasciò chi l'abitava. Veramente tutto è come era, così l'illusione che Puccini sia uscito un attimo prima, dimenticando un telegramma e gli occhiali sul tavolo (dove appunto si vedono), risulta perfetta. C'è un compiacimento nel visitatore quando s'accorge che proprio tutto è come doveva essere *allora*: si diventa subito posteri in modo tangibile. Ad ogni modo, lasciando questi argomenti che porterebbero lontano, nella casa di Puccini il custode vi segue e, nello stesso tempo, vi sospinge da una stanza all'altra, da un oggetto all'altro. Intanto una frase ad effetto sicuro gli deve maturare dentro a poco a poco, con un piacere che chi non è custode di una casa famosa non può capire. Insomma, qui presto si arriva davanti al pianoforte sul quale Puccini compose le musiche che tutti sanno. E' un piano dall'aspetto comune, nero e con i candelieri d'ottone ben lucidati, come potrebbe essere nel salotto di una signorina. E' addossato ad una parete sulla quale sono appese molte fotografie e l'occhio non sorge davvero nulla di eccezionale. Il custode lascia che il vostro sguardo si adagi per un attimo sul pianoforte: poi, giudicando il momento opportuno, bisbiglia: « Il maestro è sepolto lì, la sua bara è stata murata nella parete, proprio dietro il piano ».

Quelli di Lucca hanno un proverbio, che dice: « Meglio un morto in casa che un pisano all'uscio ». Naturale che simile modo di dire non ha nulla a che fare con la casa di Puccini, se mai pisani curiosi e cattivi saremmo noi; però, mentre negli altri visitatori nascerà un silenzioso imbarazzo, io mi distraggo con quell'improvviso quanto alogico ricordo, e lo scrivo qui soltanto per una furbesca mania della precisione. In realtà, poco dopo, pensai ad altre cose. Pensai che Giacomo Puccini, sebbene a modo suo, aveva continuato le usanze degli egiziani e degli etruschi. Gli egiziani e gli etruschi mettevano nelle tombe gli oggetti personali del morto e più ricordi che fosse possibile degli anni che aveva trascorso sul nostro pianeta e persino un po' di cibo, caso mai dovesse servire laggiù nelle tenebre. Il maestro Puccini ha fatto dunque come loro: la sua casa è diventata anche la sua tomba e, quindi, nella sua tomba vi è tutto quello che lo circondava in vita. Una simile usanza potrebbe oggi considerarsi un ottimo espediente per facilitare il rispetto e la venerazione, una specie di utilitaria unificazione a vantaggio dei posteri. L'avessero tutti (voglio dire: tutti coloro che se la meritano) una simile previdenza. Invece certuni pare facciano apposta a creare difficoltà. Me ne accorsi quando, trovandomi un giorno ai piede di un luogo detto Romito, non lontano da Livorno, mi venne desiderio di salire al castello di Sidney Sonnino e vedere il suo studio. Egli, morendo, lasciò detto che la finestra di quel suo studio doveva restare sempre illuminata di notte; e lo fu per molti anni, poi venne la guerra, con la guerra venne l'oscuramento, così la luce si spense. Morendo egli aveva anche detto che desiderava essere sepolto là in alto, ed alla tomba vi si giunge soltanto percorrendo un sentiero da capre. Quelli del posto fanno un vivo racconto di come avvennero i funerali: dicono che la cassa, troppo larga e pesante, nemmeno passava su quel sentiero scavato nella roccia. Era una cassa con grandi angeli scolpiti tutt'intorno e, nelle traversie dell'ultimo viaggio, qualcuno perdette le ali, qualche altro perdette i riccioli del capo.

In altri Paesi raramente si conservano le case così come furono abitate da uomini di cui ci si occupa anche dopo la loro morte. Per una casa di Goethe a Francoforte, oggi distrutta dalle bombe, o del Greco a Toledo, o per chi ci crede di Shakespeare a Stratford, o di Rembrandt ad Amsterdam, noi ne mettiamo in fila trenta, cinquanta, forse di più, tra vere e semi-vere e false. Noi siamo arrivati a conservare la finestrella di « A Marechiare »: *A Marechiare ce sta 'na fenesta...* ed il barcaiolo su la mostra e giura che è quella. Noi abbiamo la passione di far diventare subito monumento o ricordo o luogo di pellegrinaggio anche quattro semplici pareti; e qualcuno potrebbe scrivere, da noi, una guida delle case da visitare, viaggiando fra Torino e Palermo. Qui non si dice delle case ormai cinerate soltanto da una lapide, ma si dice di quelle ancora intatte, nelle quali si entra accompagnati dal custode che rimembra: « Tutto è rimasto come il giorno della sua morte », oppure, a variante: « della sua nascita ». Il morto ed il nato possono essere Manzoni e D'Annunzio, Verdi e Leopardi, Verga e Puccini, Garibaldi e Deledda, Donizetti e Pascoli. La lista sarebbe lunga, ognuno che legge avrà un nome da aggiungere. Noi siamo pieni di letti « qui egli dormiva », di tavoli « qui egli lavorava » e di molte altre cose più spicciole: un giorno mi capitò di vedere un dente di Manzoni ed un altro giorno la cannuccia con cui scriveva Emilio Salgari. Una parte della nostra natura è pronta alla venerazione, al culto esterno, ed è questa che accumula e custodisce simili ricordi. Non li raduna nei musei, che sono freddi e didascalici, o lo fa di rado; ma aspira a tenerli « sul posto », con l'ingenuo desiderio di rievocare quadri d'insieme. E' un modo curioso di corteggiare la morte, di rispettare gli artisti, di crogiolarci nella venerazione, cosa che, tutto sommato, a noi piace molto.

Enrico Emanuelli

E' giunta a Venezia Leslie Ragan, ex-modella americana e attrice d'avvenire.

Il Festival del Teatro

"Les fausses confidences,, di Marivaux, con Madeleine Renaud e Jean-Louis Barrault

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 20 settembre.

Mettendo in programma questa recita di Jean-Louis Barrault, e di Madeleine Renaud, gli organizzatori del Festival veneziano del teatro (direttore generale è Guido Salvini) hanno dimostrato buon fiuto; hanno puntato sul vivo la curiosità del pubblico, non solo con la promessa di uno spettacolo che già due anni fa apparve eccellente a Parigi, ma anche col nome di Barrault, incomparabile mimo degli *Enfants du Paradis*, che è ormai nome famosissimo, nome e *rôle de vedette*, come dicono in Francia. Si aggiunga, e non è certo il meno, la scelta della commedia, che non poteva essere più garbata. L'originalità delle *Fausses confidences*, uno dei capolavori di Marivaux, è tutta psicologica. Chi disse ch'esse erano sensi vicine a una commedia spagnuola di Lope de Vega, *Il cane del giardiniere*, ridotta in francese nel 1716 da Luigi Riccoboni, si fermò all'apparenza, al soggetto che presso a poco è simile; non vide dentro. Nel *Cane del giardiniere* abbiamo un caso di rivalità, di gelosia, una motivazione esterna alle agitazioni amorose dell'eroina. In Marivaux l'osservazione è concentratissima sul cuore di Araminte, su quel fatto irrazionale, autonomo e immotivato, che è la nascita dell'amore; provocazione c'è, e violenta, per via degli inganni di Dorante e del suo servo Dubois, che, insidiando la bella vedova con sussurri, accenni, artificiose confidenze, astute rivelazioni, le fanno intendere di quale meravigliosa adorazione ella sia oggetto e la gettano così in uno stato di esaltazione affettiva e di reciprocità; ma la provocazione è rivolta esclusivamente a mettere Araminte di fronte a se stessa; a suscitare in lei, con il pungente contrasto tra orgoglio e tenerezza (poichè Dorante le è tanto inferiore di condizioni di fortuna), una sempre più involontaria ma irresistibile determinazione sentimentale. La grazia, lo spirito, la modernità della commedia è in questa rapidissima scoperta di una creatura invasa dall'amore, quasi senza perchè. Sempre l'amore è senza perchè; la crudele delizia della sorpresa amorosa è nella sua gratuità. Araminte è personaggio poetico in quanto esprime questa sottile verità non solo con finezza femminile, ma con incanto, con fiabesca abbandono, senza attrito, senza riflesso, nel gorgo di una gentile fatalità. Tant'è vero che, osservava un vecchissimo critico, il Geoffroy, movendo la commedia da un principio quanto mai dubbio, che il miglior modo per sedurre una donna sia di testimoniarle una passione estrema, Araminte pur scende ad una resa completa. Araminte è predestinata, e la sua predestinazione è via via analizzata e riconosciuta da Marivaux in un gioco lieve, elegantissimo di sensibilità e di gusto, che vagamente preludendo dall'ariosa profondità dei secoli letterari alla malizia ed ai preziosismi di un Musset o di un Giraudoux, rivela uno dei più sicuri maestri del teatro d'amore.

* *

Araminte è figura mirabile e morbidissima, ed a rappresentarla si cimentarono illustri attrici francesi (leggendaria rimase nelle tradizioni di quel comici l'interpretazione di Mlle Mars); ma un altro personaggio è altrettanto vivo nella commedia, il servitore Dubois. E' uno di quei tipi di cui si può parlare a proposito del Figaro di Beaumarchais. Brioso, avventante, smaliziato, divertente, lavorato a tutto tondo, non ci affascina soltanto la sua incomparabile arguzia ed esperienza, ma la calzante opportunità, l'allegro prestigio dei suoi interventi scenici. E' lui a condurre l'intrigo, a favorire gli amori del suo giovin signore, Dorante, dando l'assalto, psicologico e morale, ad Araminta. Il suo carattere umano è di così amabile stravaganza e civetteria, è così sornione, scaltro, e inventivo, che da solo potrebbe fare tutta la commedia; ma la sua prestanza teatrale è poi, su quel carattere, un piccolo prodigio di fervore e di vita. Nel giro di poche ore egli riesce a far precipitare Araminte da un inizio di simpatia alla più dichiarata, travolgente passione; o meglio, riesce a chiarirne, a determinarne l'ancor indistinto innamoramento.

L'imbroglio, la rete nella quale Dubois coglie Araminte, è un delicato e buffo intreccio di insinuazioni galanti e di finte romanticherie; egli sa certi segreti delle donne, e come vanno trattate, e come si lasciano prendere alla simulazione dell'ingenuità. E a poco a poco, svelando col tono misterioso del confidente devoto tutti i tratti dell'inconfessato ma audacissimo, insolente amore di Dorante, infetta nel sangue della dolce creatura il veleno, di quell'amore, dolcissimo e paralizzante. E quanto più egli appare a noi furbesco, tanto più appare a lei candido e innocente, quanto più è birbo tanto meglio si attiene a virtuoso zelo. E' per questo suo che il poeta (come scrisse ancora Geoffroy, che è critico da rileggere) *ne laisse pas au cœur de cette veuve le temps de respirer et de se reconnaître.* La sua trovata, i dètti, le osservazioni gettate all'improvviso, d'istinto, quasi senza riflessione, con spontaneità popolaresca e fantasiosa, sottilissima e beffarda, tengono in moto perenne, dànno fiato e capriccio all'avventura. A Dorante che teme la severità, il malumore di Araminte, grida lietamente: — *Elle a raison... Vous vous emparez de son bien, de son cœur; si cette femme ne criera pas!* E quando Dorante è soltanto, ha la sensazione di correr troppo: — *Oh! oui, point de quartier: il faut l'achever pendant qu'elle est étourdie.* E la battuta, che potrebbe essere di un rozzo Arlecchino, è diventata un gioiello di humour e di festività. Dal delicato affanno di Araminte, dall'allegria di Dubois la commedia trae il suo ritmo drammatico e scenico. Ed è una trasparente meraviglia: Preciso, elastico; la vocalità, il fraseggio, sono eco e stimolo all'azione psicologica, all'avventura del cuore; ogni parola, ogni snodatura o legatura del discorso rispondono stupendamente alle gentili vaghezze dei sentimenti, alla bravura dell'intreccio, alla leggiadria della rappresentazione. L'accento interiore diventa carattere, atteggiamento, spettacolo.

* *

Di questo spirito, così graziosamente fertile e sensibile, Barrault è stato interprete, sia come regista, sia come attore, abilissimo, elastico, capriccioso. Rappresentazione fluida, scorrente; e il tono di tutti era quasi conversevole, appena sfumato, di una mobilità affabile ed ariosa. La cornice scenica dava sfuggevoli sogni settecenteschi.

In questa armonia, Barrault disegnò la figura di Dubois con slancio calcolatissimo, con una facilità che, pur avvalendosi di quelle sue straordinarie virtù di mimo, le conteneva nella efficace misura di una giusta espressività. Era piacevole, divertente; innestò sul personaggio una brillante fantasia scenica, senza disperderne il carattere.

E la stretta della rappresentazione si accentuò e dichiarò nel secondo atto; fu allora che nella scena delle dichiarazioni d'amore non dichiarate, in quel delizioso contrasto di due cuori che non si confessano ma si svelano ingenuamente, Madeleine Renaud trovò una così intensa scavità di accenti, un approfondimento così semplice e leggiadro dei motivi amorosi, e l'attore Desailly le corrispose con sì contenuto ardore, che dal palcoscenico scese tra il pubblico non soltanto il compiacimento della leggiadria e dell'amabilità, ma un'autentica, se pur elegante e sorvolante commozione.

E' questo il punto saliente della commedia, è il segno del successo. Che, nella bella sala della Fenice, fu veramente cordiale. La varia bravura della Renault e di Barrault, l'accordo dei loro compagni, la Fontey, il Brunot, il Granval, la Valere, furono salutati da molti applausi.

Francesco Bernardelli

VIAGGIO DA ROMA A TOKIO

Una giratina per Bangkok

Dimenticherete il Cominform, il Piano Marshall e l'angosciosa domanda se ci sarà o non ci sarà la terza guerra mondiale

(Dal nostro inviato speciale)

BANGKOK, settembre.

Seguitemi, per cortesia; faremo una giratina per Bangkok. Vedrete quanto è semplice, quanto è bella, quanto è primitiva e allo stesso tempo monumentale, quanto è simpatica la capitale del Siam. Dimenticherete per qualche minuto il Cominform e il Piano Marshall, il problema tedesco e i Quattro Grandi, il blocco dei licenziamenti e l'aumento dei salari; vi butterete dietro le spalle — sempre per qualche minuto — l'angosciosa domanda se ci sarà o non ci sarà la terza guerra mondiale (Chi ne sa se ci sarà? Bangkok in ogni caso c'è; e conoscerla costituisce una genuina gioia della vita).

Budda in sam-lò

E' grande Bangkok. E' abitata da novecentomila sorrisi. Dei suoi novecentomila cittadini, voglio dire, prima che la loro materiale costituzione d'uomini, si registra il sorriso. Non il sorriso stereotipo dell'attore dello schermo, del deputato al Parlamento italiano o del candidato alla Presidenza degli S. U., quel sorriso un poco sfrontato che delizia il reporter fotografo e il lettore del giornale in rotocalco. Al contrario un sorriso nel quale modestia e gentilezza si integrano armoniosamente e riducono la innata cortesia dell'animo in altrettanta grazia. Avanti tutto Bangkok è questa piacevolezza di chi popola le sue strade, le sue case, i suoi canali, i suoi fiumi, le sue pagode. (E' impossibile descrivere una città senza dar conto della espressione del viso di coloro i quali ne costituiscono la polpa viva. Provatevi a immaginare, per esempio, Roma senza tenere conto del viso scanzonato dei romani; o, per esempio, Mosca senza tenere conto della bocca affilata dei moscoviti: sarebbe una fatica inutile. Bangkok è una città che ha la bocca cordiale, ecco tutto).

Va su tre ruote da bicicletta, Bangkok. Va in triciclo. Si tratta di autentiche carrozze in sedicesimo, con il loro bravo mantice da carrozza, con i loro bravi parafanghi da carrozza, con i loro bravi fanali, e sedili, e cuscini da carrozza e così via. « Botticelle » romane in miniatura, per darne un'idea: al posto del cavallo un uomo su un sellino di bicicletta. In parole povere, il vecchio rick-show giapponese modernizzato. In siamese si dice sam-lò (scrivo secondo si pronuncia) e significa precisamente « tre ruote ». Se la strada di una città occidentale è un fiume di automobili che corrono, una strada di Bangkok è un fiume di sam-lò che corrono. (Ci sono anche le auto, anche i tram, anche gli autobus, a Bangkok, beninteso; ma non ci si mette caso, così come avviene per le carrozze a cavalli nelle nostre città). Dunque ecco Bangkok: migliaia di carrozzettine entro le quali splende il sorriso più affabile di questa terra, un poco il sorriso di Budda in cui bocca sembra quasi non appartenergli tanto è spiritualizzata e pacificata sulla sua larga faccia mongoloide. In sostanza una città gonfia delle più carine, delle più belline, delle più piccoline carrozzine che l'uomo abbia mai potuto costruire. (Anche a Sciangai, anche a Tokio ne trovi: ma lagore, sudicie, faticanti per il pesante traffico della metropoli. Quelle di Bangkok sono proprio minutine, cerimoniose).

Le tuniche dei bonzi

Come farebbe l'abitante di Bangkok senza sam-lò? Non potrebbe vivere. La città non finisce mai; con le sue case a un piano, con i suoi giardini, con i suoi parchi, occupa una superficie pari a quella d'una grande metropoli europea o americana. Il conducente di sam-lò è cavallo e vetturino allo stesso tempo, ha polpacci e polmoni di ferro, pedala pedala, trascina trascina, fa senza dubbio un centinaio di chilometri al giorno (e sorride). Voi andate così attraverso i quartieri di una città nella quale le abitazioni di legno (o addirittura di bambù) si affiancano ai palazzi di cemento, di mattone e perfino di marmo di Carrara; passate in rassegna le centinaia e centinaia di botteghe cinesi, rudimentali alcune, modernissime altre, scavalcate i ponti dei canali (sui quali galleggiano barche e giunche abitate da intere famiglie che viaggiano, insieme con il carico, l'intera marina per la rete d'acqua che la copre); costeggiate le mura che circondano le splendenti pagode dai tetti d'oro o di porcellane policrome (ineffabili, fiabeschi templi, i quali riassumono le architetture favolose d'India, di Cina, di Cambogia, con sfarzo d'oro, di iconografie, di figurazioni mitologiche, di smalti, di maioliche, di pietre preziose, di legni rari: la « Pagoda del Budda di smeraldo », la « Pagoda di porcellana », la « Pagoda di marmo », la « Pagoda del Budda dormiente », la « Pagoda del Monte d'oro », eccetera); percorrete piatti parchi a perdita d'occhio; scoprite improvvise piazze ampie, solitarie, deserte di costruzioni; incontrate qualche edificio che ricorda la rinascenza italiana (costruito recentemente, da architetti italiani, in marmo di Carrara, come il Palazzo dell'Assemblea), o gruppi di palazzi cosidetti razionali, duri e freddi nella cornice ornata e fantasiosa del passaggio (come nella Rajdamnern Avenue). Un'alta pace alta attorno, una pace distesa e chiara che richiama alla mente l'albero più che la casa, il canto della cicala più che il grido del clackson, la misura del campo più che quella del quartiere, così che Bangkok, nonostante i suoi monumenti, i suoi tram, le sue auto, le sue botteghe, appare alla straniero sotto l'aspetto d'un prodotto della natura, un fatto rustico, campagna.

Una città-campagna, questa è Bangkok; una città-campagna tropicale, nella quale non sarebbe meraviglia alcuna vedere comparire l'elefante, la tigre, il cobra, il leopardo, così come non fa meraviglia vedersi tratto tratto le larghe foglie a ventaglio delle banane, le ombrose chiome dell'albero della pappaia e del mango, e i lunghissimi verticali tronchi a tubo delle palme da cocco. Quei venditori ambulanti che se ne vanno attorno recando tutto il loro negozio appeso a una canna di bambù tagliata in due, longitudinalmente, in equilibrio sulla spalla alla guisa d'un giogo di bilancia, un peso di qua un peso di là, e vendono masselli di canna da zucchero, betel da masticare, riso, alghe fritte, granchi secchi e anche qualcosa come locuste arrostite (che poi non sono locuste ma grossi insetti i quali ricordano un tantino le cicale): questo è Bangkok.

Ai confini di un eldorado

Bangkok sono i bonzi dalle tuniche gialle (il giallo fiammante del girasole) in tutto simili alle toghe romane, i quali camminano taciturni in brevi gruppi di tre, quattro, cinque, recando pendula dalla spalla la borsa dell'elemosina, una bella borsa di seta viola, blu, verde, talora finemente decorata di larghi ricami; e hanno i capelli e le sopracciglia rasati, e guardano davanti a sè, chi sa dove, con occhio sonnolento e smemorato. E le donnesse; anch'esse capelli e sopracciglia rasati, così che, non fosse quel bianco della tunica proprio delle sacerdotesse, non se ne capirebbe il sesso. Senza le pennellate gialle delle tuniche dei bonzi, Bangkok non avrebbe consistenza. E non avrebbe consistenza se non mettessimo nel quadro certi monumenti civici dedicati a re o a celebri guerrieri; le cui statue, di fattura italiana e di gusto accademico, figurano solitarie al centro di grandi slarghi, poste su così bassi piedestalli che si pensa possano a un certo momento scenderne agevolmente e andarsene dignitosamente in giro per la città con i loro elmi, con le loro sciabole, con le loro uniformi di bronzo. (Poichè Bangkok è anche uno scultore italiano, il professor Feroci, qualcosa come l'artista aulico della Nazione, il quale risiede al Siam da decine d'anni, e ha seminato un po' qua e un po' là le sue opere).

Bangkok è il fiume, il grande lutulento Ciao Praia il quale lambisce la città con la sua corrente marrone per andare poi a scaricare le acque nel Golfo del Siam pochi chilometri più lontano. E' il classico fiume dei tropici, e ha sapore di foreste, di giungla, di piroga, di pagaia. Ma così largo e profondo che vi navigano le torpediniere della reale marina siamese, e i battelli fluviali sui quali potete percorrere centinaia di chilometri dentro lo splendido corpo della Tailandia. Popolato di imbarcazioni d'ogni sorta, esso sopporta il traffico d'una gigantesca strada, giusto come un porto; e come il Canal Grande, a Venezia. Lo si traghetta su lunghe barche dalla chiglia curva, il barcaiolo ritto a poppa remando nella identica maniera del gondoliere veneziano, con un solo lungo remo. Sì, è il Canal Grande, il « Canale grandissimo » di Bangkok. Dal suo letto si diramano centinaia di canali che poi, attraversata la città, vanno a ricongiungersi ad altri vasti fiumi — come ad esempio il Mekiong — e alla stagione delle piogge straripano, inondano i campi, fanno del Siam una immane regione di stagni, di laghi, di paludi; la patria del riso e della pesca miracolosa sulla soglia di terra.

Alla periferia della città s'incontra, appunto, la risaia e il bufalo, il fresco fango del pantano e il carimanioso fiore del loto. Comincia quella immane provincia di favola sulla quale l'uomo vive una vita anfibia fra acqua ed erba. Comincia l'eldorado della Siam, dei serpenti, degli elefanti, delle tigri, delle pietre preziose, e delle antiche diruta città reali sui culmini delle colline.

Virgilio Lilli

Ribasso 20%

PALMOLIVE

RIBASSA ANCORA I PREZZI

SAPONE PALMOLIVE
IL PEZZO DA GR. 100 L. ~~160~~ 130
IL PEZZO DA GR. 60 L. ~~100~~ 80

STICK PALMOLIVE
IL PEZZO L. ~~195~~ 150

SA 139

IL 23 SETTEMBRE a

Saint Vincent

Grande Serata di Gala

nelle Sale del *Grand Hôtel BILLIA* per la proclamazione del

PREMIO LETTERARIO di PROSA e POESIA

"Saint Vincent,,

Serata in onore della Stampa Subalpina

E' assicurata la presenza di tutti i migliori critici letterari italiani e l'élite del mondo culturale.

ARGENTINA ESPORTAZIONE DI VITERIA

Importante Ditta di Importazioni in Argentina chiede offerte serie e direttamente dai fabbricanti per importare direttamente una partita di

1.000.000 di VITI PER LEGNO

a testa piatta e rotonda, fresate, misure dal 12x1 fino al 25x100 incluso, la maggior parte in ferro e una piccola percentuale in ottone. Chiedonsi offerte dettagliate e precise coll'indicazione dei prezzi e delle date di consegna, durata dell'offerta e condizioni di pagamento. Scrivere a:

AURELIO & GRIZZUTI
GARAY 4231/33 - BUENOS AIRES - ARGENTINA

PELLICCE

MIGLIORI MODELLI — MIGLIORI PREZZI
VENDITA RATEALE
COMUNE CARLO Tel. 48-008 Piazza Castello, 161 ang. Via Garibaldi

Importante industria internazionale

per adeguamento propri quadri assume ingegneri disposti occuparsi problemi organizzazione commerciale materiale tecnico d'ufficio. Assume inoltre dottori commercialisti dotati seria preparazione scientifica o professionale. Età 25 - 35. Inoltrare domanda allegando elenco completo votazioni universitarie senza accludere documenti originali. I candidati che non riceveranno risposta entro 20 giorni dovranno considerare l'esito negativo. Scrivere cassetta 9224 SPI, Torino.

SORDITA' - Deboli di udito

I Consulenti Medici della *MAICO*, partecipando al VII Congresso della Società Otorinolaringologica Latina a Torino, tengono consulti sulla sordità e dimostrazioni del nuovo apparecchio *MAICO* a valvole termoioniche nei giorni 20, 21, 22 corrente presso la S. A. ISTITUTO ROTA - Via Lagrange 40, TORINO - Rappresentante della Casa *MAICO*

ISTITUTO *MAICO* PER L'ITALIA - MILANO
Via Legnano 32 - Telefono 632-872

La principessa Margaret d'Inghilterra ha cambiato l'acconciatura, i londinesi hanno gradito l'innovazione.

TERZA VISITA AL "SALONE,,

Il regno dell'autopullman

Abbiamo compiuto nei giorni scorsi, coi lettori del giornale, due giri nel Salone dell'Automobile: il primo alla scoperta delle novità nel campo degli « châssis » italiani d'autovettura, il secondo a constatare il trionfo delle belle carrozzerie. Perchè l'opera non rimanga incompiuta, è necessario un terzo giro, dedicato alla produzione straniera e ai giganti della strada per trasporti collettivi. Rapido e sintetico anche questo, come orientamento critico del visitatore e non come sostitutivo della sua visita, la quale è assolutamente doverosa per chiunque s'interessi anche alla lontana di cose automobilistiche, o voglia godere di uno spettacolo grandiosamente bello, degno finalmente delle tradizioni torinesi.

Le marche straniere

Di marche straniere d'autovetture, è presente una mezza dozzina: sufficienti per inorgoglirci dell'attrattiva esercitata dal Salone italiano su queste Case, partecipanti per puro lustro e non per chimeriche speranze commerciali. Sotto tale aspetto, da segnalare con gratitudine è l'esempio delle Kaiser-Fraser, che presenta al Salone di Torino, in prima visione assoluta, il prototipo della sua vettura tipo 1949, di 3700 cmc., assai sconosciuta in America: tipo che per la dimensione delle ruote, le sospensioni meno cedevoli e più ammortizzate, il cambio a passaggi graduali ma con quattro marce fisse a comando, appare specialmente studiato per il gusto europeo.

Le due vetture inglesi (M.G. e Bristol) e la francese Delahaye sono carrozzate da maestri carrozzieri italiani, cui ne è stato commesso dalle rispettive fabbriche un piccolo lotto di fuori serie per i prossimi concorsi di eleganza internazionali: anche ciò è sintomatico e lusinghiero.

Ed eccoci al fiabesco regno degli « autopullman », la cui gigantesca mordura è strappata dall'apposita navata laterale d'ingresso, invadendo numerosi posteggi anche dell'immenso salone centrale. Più prossimi, forse, delle autovetture alla sensibilità e al metro di giudizio popolari, trattandosi di veicoli collettivi dove ognuno può sognare di farsi un giorno un incantato viaggetto, essi basterebbero da soli all'animare una pittoresca e istruttiva esposizione. Sono innumerevoli, e ciascuno più bello, più allettante, più superbo dell'altro.

Su queste caratteristiche, del gran numero e della cosi spinta eleganza, si affaccia una dubitosa riserva. Benissimo quale attrazione per il Salone: ma a battenti chiusi, nella vita d'ogni giorno, come verrà utilizzata tanta geniale attività di tanti costruttori? Avremo strade, servizi e viaggiatori per tutti? O si potrà produrre a prezzi che consentano qualche speranza di esportazione? E tutte queste raffinatezze di gran lusso non costituiranno un aggravio per l'ammortamento da parte dell'esercente, costretto ad addarne la conservazione all'educazione del viaggiatore, non ancora così evoluta da togliere ogni apprensione al riguardo?

Eppure, a sentire i principali costruttori, tutti i « pullman » dovranno adeguarsi al livello dei più evoluti, offerti in qualche esemplare dall'odierno Salone. Eccone le caratteristiche: sedili in pelle a imbottitura profonda o meglio in gommapiuma, con reggiatesta, braccioli singoli e schienale regolabile. Porta oggetti, porta cenere ed alzacristalli per ogni posto. Prese radio multiple, possibilmente con cuffie. Altoparlante per il « cicerone ». Aria condizionata. Cristalli latero-superiori curvi, con filtro ultravioletto. Porte automatiche. Cella frigorifera per il bar e i servizi di bordo. Riscaldamento invernale nel pavimento. Toeletta per signori e signore. Armadio farmaceutico. Cabina con macchina da scrivere e dattilografa (eventualmente carina). Bagagliera ermetica sotto il pavimento, con illuminazione automatica a portine aperte. Corridoio centrale non troppo avaro, abitabile in posizione eretta, con efficenti corrimano.

Novità sensazionale

Sospensione del veicolo e finitura esterna ed interna da vettura di lusso. In America se ne è giunti anche più in là: alle cuccette per il viaggio notturno. Ma in tal caso l'autobus si fa a due piani, tipo « imperiale », sfruttando lo spazio sottostante che i nostri dedicano al bagaglio: e quest'ultimo va in un apposito rimorchio, o in uno scomparto di coda. La capienza specifica del veicolo risulta notevolmente sacrificata, ma a conti fatti non è detto che il costo viaggiatore-chilometro risulti in America più caro. Certo è, comunque, che abbiamo sorpreso un gruppetto di critici, per l'appunto, americani, in estatica ammirazione del pullman-capolavoro della CANSA, esposto al centro del posteggio Fiat...

Abbiamo serbata in ultimo la novità sensazionale del Salone in questo campo, destinata a far testo a breve scadenza, a segnare un indirizzo nuovo: il pullman a cassa portante, senza telaio, con motore posteriore. Esso è presentato dai due massimi costruttori della specialità: Viberti e Casaro: un interessante gruppo motore per applicazione posteriore. Il presentato anche dalla O. M. Casaro, che lavora su licenza originale americana, è il più radicale: il suo pullman, originalissimo e funzionale anche di carrozzatura, è tutto in elementi tubolari prefabbricati in serie. Essi formano come la travatura di un tunnel, rivestito d'alluminio e imbottito di dentro, all'estremità posteriore del quale è applicato, accessibile dall'esterno, trasversalmente, il motore, agente direttamente sulle ruote posteriori. A risultati analoghi perviene Viberti, con un'ossatura di elementi stampati a sezione chiusa, pur rimanendo più aderente alla propria linea tradizionale.

In entrambi i casi si sfruttano, oltre ai vantaggi di leggerezza, resistenza e indeformabilità della cassa portante, tutti gli ovvi vantaggi del motore posteriore e trasversale: guadagno di capacità utile del veicolo a parità di ingombro esterno; forte abbassamento del piano di pavimento per l'assenza dell'albero di trasmissione; migliore ripartizione del carico e conseguente possibilità di restringere l'interasse aumentando la maneggevolezza; possibilità di guida centrale; eliminazione radicale del rumore e delle esalazioni del motore dall'interno del veicolo.

Aldo Farinelli

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà di Queuille

Anche i comunisti reclamano le elezioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 settembre.

La reazione dei Sindacati contro i progetti finanziari votati ieri mattina e pubblicati stamane sul *Journal Officiel*, è stata immediata. I lavoratori del gas, il cui numero dovrebbe essere ridotto del 10 per cento, conformemente ai piani di economie, hanno proclamato uno sciopero di ventiquattro ore. Analoga agitazione si manifesta fra i lavoratori delle compagnie d'elettricità, i ferrovieri, i minatori, ecc.

Nel pomeriggio, i rappresentanti dei vari Sindacati hanno avuto una conversazione con la presidenza del consiglio, e stasera il loro comitato interfederale, comprendente comunisti, socialisti e cattolici, ha lanciato un appello allo sciopero generale per venerdì prossimo, dalle 16 alle 18. E' precisato che la decisione è stata presa al di fuori di qualsiasi strumentalizzazione politica, soltanto nell'interesse comune dei lavoratori, per avvertire il Governo che deve « cessare lo sperpero inverosimile dei denari pubblici e lo sfruttamento politico della miseria dei lavoratori, riformare l'attuale sistema economico antiquato, accordare un minimo vitale tanto individuale quanto familiare, una equa gerarchia professionale e stabilire prezzi giusti ».

Mentre si manifestava così l'unità di intenti e di azione dei Sindacati, scoppiava alla assemblea nazionale la bomba comunista. La commissione degli interni si era pronunciata contro la decisione del Consiglio della Repubblica, il quale, contrariamente ad un voto della Camera, ristabiliva al mese di ottobre le elezioni cantonali. I comunisti hanno dichiarato dalla tribuna che essi sono favorevoli a tali elezioni, reclamate pure energicamente dai gollisti e da alcuni cattolici.

La tattica dell'estrema sinistra appare chiara, e il suo « leader », Jacques Ducios, non ha cercato di nasconderla. « Avete votato la legge finanziaria, egli ha detto, la vostra maggioranza è passata da 351 a 322 e poi a 291. Ma sperereste di non avere da rendere conto al Paese. Invece non potrete sottrarvi al giudizio del suffragio universale ».

Ci vorrà molto coraggio per affrontare gli elettori dopo avere loro inflitto i sacrifici fiscali di cui s'è già detto nei giorni scorsi. I comunisti hanno giocato con molta abilità. Le elezioni, quelle cantonali (destinate a rinnovare la metà dei consiglieri provinciali) prima, e quelle legislative poi, quando l'attuale campagna del generale De Gaulle avrà portato i suoi frutti, saranno inevitabili; e l'estrema sinistra, atteggiandosi ad unico difensore della classe operaia, giudica che sia giunto il momento buono per attirare a sè il maggior numero possibile dei socialisti scontenti del loro partito.

Il dibattito sulle elezioni cantonali verrà probabilmente in discussione domani sera o nella nottata, dopo quello sui fatti di Grenoble. Una maggioranza in favore della consultazione in ottobre appare sicura. A questa data sono favorevoli, infatti, oltre ai comunisti, i gollisti, i moderati, le destre, quasi tutti i radicali e parte dei cattolici. La maggiore opposizione viene dai socialisti, i quali rovesciarono il primo governo Schuman appunto perchè si era impegnato a rispettare la data di quelle elezioni.

Cosa faranno, questa volta, i socialisti? E' certo che il governo Queuille appare di nuovo in preda ai dissensi intestini che resero impossibile la vita dei governi precedenti.

m.

La salma di Bernadotte è giunta in aereo a Ginevra

Ginevra, 20 settembre.

L'apparecchio che recava a bordo le salme del conte Bernadotte e del colonnello André Serot, l'osservatore francese assassinato col conte a Gerusalemme, è giunto oggi alle ore 12,54 all'aeroporto di Ginevra proveniente da Roma. Le salme rimarranno per tutta la notte nell'interno dell'aereo in una autorimessa decorata per l'occasione con ghirlande di fiori, corone e drappi funebri.

Mentre l'apparecchio toccava il suolo le bandiere di Svezia, Francia e Svizzera venivano issate a mezz'asta sull'aeroporto.

Domani, quando le salme giungeranno al campo di Orly, le Nazioni Unite compiranno una semplice cerimonia funebre. Alla presenza dei membri dell'O.N.U. e dei funzionari del Governo francese, dal convoglio nuovo verranno deposte le due casse contenenti i resti mortali ed avvolte nei colori patrii.

La salma del colonnello francese sarà tumulata in patria e quella del Mediatore proseguirà per aver sepoltura in Isvezia, probabilmente accompagnata dal Presidente del Consiglio di Sicurezza di turno in questo mese, Sir Alexander Cadogan.

Progresso delle destre nelle elezioni svedesi

Stoccolma, 20 settembre.

Le elezioni generali svoltesi ieri in Svezia sono caratterizzate da una spinta verso destra, grazie alla quale il blocco dei partiti conservatori ha sottratto un notevole numero di seggi al gruppo delle sinistre. Il partito socialdemocratico tuttavia, che ha perduto tre seggi, passando da 115 a 112, è rimasto il più forte del paese e probabilmente continuerà a mantenere il controllo del Governo pur avendo perduta la maggioranza assoluta di cui ha goduto per un quadriennio.

Il blocco conservatore dispone ora di 109 seggi così ripartiti: liberali 57, agrari 38, conservatori 2. Il maggiore progresso è stato realizzato dai liberali che hanno accresciuto il loro gruppo parlamentare di trenta deputati. I comunisti invece avendo perduto dei seggi saranno rappresentati in parlamento da nove deputati invece che da quindici.

Si è prodotta in seno al parlamento una situazione tale che il governo socialdemocratico presieduto da Tage Erlander per mantenere immutato il suo programma di politica interna dovrà ricorrere all'appoggio dei comunisti.

Il problema degli statali davanti al Parlamento

Roma, 20 settembre.

Il problema delle condizioni dei dipendenti statali, al quale è connesso quello degli altri dipendenti pubblici, è stato posto sul tappeto dalle organizzazioni sindacali interessate. Gli statali sono entrati in agitazione e mercoledì prossimo nei principali centri della penisola si svolgeranno comizi di protesta per l'atteggiamento del governo di fronte alle loro rivendicazioni. Il governo — ha dichiarato pubblicamente il ministro del Tesoro on. Pella — si rende ben conto del disagio economico dei dipendenti pubblici, ma non è in grado di accogliere le loro richieste, che si tradurrebbero in un nuovo onere per il bilancio statale di circa 160 miliardi di lire.

Il problema viene studiato tenendo conto di questa situazione, che gli stessi sindacalisti non possono negare. Gli on. Santi e Invernizzi presenteranno domani a Montecitorio un'ordine del giorno redatto in termini concilianti. In esso infatti sarà detto che la Camera, riconoscendo le condizioni di particolare disagio dei dipendenti pubblici, invita il governo a cercare i mezzi per accogliere le loro richieste. A loro volta i sindacalisti socialcomunisti membri del Senato farebbero altrettanto alla Camera Alta.

Una finta battaglia tra due squadre navali

Roma, 20 settembre.

La flotta italiana dopo una lunga crociera nei maggiori porti, conclude le esercitazioni di quest'anno con una battaglia tra la squadra A e la squadra B in luogo del partito rosso e del partito azzurro, battaglia che si svolgerà al largo di Brindisi. Si tratta di un attacco che la squadra A lancierà ad un convoglio protetto dalla squadra B al quale parteciperanno anche aliquote di forze aeree. Assisteranno il ministro della Difesa Pacciardi ed i capi di Stato Maggiore della marina e dell'esercito e dell'Aeronautica.

Inaugurazione a Siena della Settimana musicale

Siena, 20 settembre.

Oggi ha avuto inizio la sesta settimana musicale che è dedicata al settecentista veneto Baldassarre Galuppi. Nel discorso inaugurale, nella sala del Mappamondo del Palazzo Pubblico, Andrea Della Corte ha tratteggiato i problemi storici ed estetici proposti dalla folta produzione del Galuppi in ogni campo — teatro, chiesa e camera —, e chiarito i punti di vista della cultura moderna in confronto colle classificazioni retoriche del Settecento. Ha specialmente rilevato i caratteri delle opere serie e comiche e delle sonate, notandone le apparenze superate nel tempo e la sostanza perenne, quale l'estetica contemporanea riconosce e pregia. Il chiaro e convincente discorso è stato applaudito. Nella stessa sala del Mappamondo si è svolto un concerto di sinfonie e arie del Galuppi, diretto da Antonio Pedretti, col concorso delle cantanti Predyt e Corti.

Accecato dalla gelosia fa una strage e si spara

Roma, 20 settembre.

A Traona, in provincia di Sondrio, da alcuni mesi l'operaio Luigi Maestrelli fu Giovanni, di 36 anni, occupato presso lo stabilimento Falgerola, corteggiava certa Miranda Bellotti, di 17 anni, che aveva recisamente respinto le sue profferte amorose. Domenica sera, il Maestrelli, armatosi di un fucile da caccia, si dirigeva all'abitazione della Bellotti, dove si imbatteva, invece, nel fratello della ragazza, Carlo, di 19 anni, e nell'operaio Carlo Ambrosetti, di 24 anni, da Gerola Alta. Accecato dall'ira e dalla gelosia, il Maestrelli esplodeva due colpi, che uccidevano sia il Bellotti che l'Ambrosetti, e poi si dava alla fuga. Ma stamattina il Maestrelli veniva trovato cadavere in un vigneto, con una larga ferita d'arma da fuoco al collo. Presso di lui c'era il fucile. Il disgraziato si era ucciso.

La elezioni amministrative in 27 comuni dell'Alessandrino

Alessandria, 20 settembre.

Si sono svolte, ieri, le elezioni generali amministrative in 27 Comuni della provincia di Alessandria. Ecco i risultati: Brignano: votanti 78%, d. c. 12, indipendenti 3; Castelnuovo 69%, indipendenti destra 12, indip. sinistra 3; Conioio 70%, indip. destra 9, indip. sinistra 8; Gavi 84%, d. c. 16, indip. 4; Cremolasco 65%, d. c. 12, indip. 3; Lerma 42%, indip. destra 12, indipendenti 3; Parodi 68%, d. c. 12, indip. 3; Stazzano 70%, d. c. 12, indip. 3; Bersano 80%, indip. sinistra 12, indip. destra 5; Rivarone 68%, socialcomunisti 9, d. c. 6; Tagliolo 82%, fronte popolare 12, indipendenti destra 3; Volpedo 80%, indip. destra 10, indipendenti 5; Albera 42%, contadini 12, indipendenti 3; Bosio 70%, d. c. 12, indip. sinistra 8; Castellar Guidobono 96%, indip. destra 11, sinistra 4; Gavazzana 65%, d. c. 12, liberali 3; Merana 80%, indip. 12, comunisti 3; Momperone 80%, indipendenti destra 11, d. c. 4; Montacuto 64%, d. c. 12, contadini 3; Rocchetta Ligure 80%, indip. 8, democr. 7; Solonghello 80%, indipendenti sinistra 6; democrazia rurale destra 7; S. Sebastiano Curone 74%, indip. 8, d. c. 7; Terzo 66%, d. c. 12, indipendenti 3; Visone 84%; d. c. 12, comunisti 8; Volpedo 70%, socialcomunisti 20, d. c. 5.

CRONACA

Festa del sole con poche stelle

Orson Welles e Lea Padovani alla festa di ieri sera.

Una enorme folla di eleganti e belle signore e di distinti cavalieri è accorsa ieri sera al Giardino Danza dell'Este Moda per la festa organizzata dal Centro Italiano Femminile, in collaborazione con l'Ente Turistico, dal titolo suggestivo « Festa del Sole ».

Ma, più suggestivo fu l'annuncio che alla festa avrebbero partecipato stelle ed astri dell'empireo cinematografico: Tyrone Power, Linda Christian, Myrna Loy, Anna Magnani con Rossellini, Lea Padovani con Orson Welles, Carlo Campanini, Da Silva, Isa Miranda, Clark Gable.

Ma un'altra folla minuta di popolo s'addensò davanti all'ingresso col proposito di vedere, diremo ad ogni costo, cioè senza costo di spesa, l'arrivo delle suddette stelle e relativi pianeti.

Speranze deluse sia per l'elegante pubblico a pagamento (che recò un rilevante introito alla beneficenza) quanto per la folla rimasta fuori. Specialmente per arginare questa ressa fu inviato il battaglione mobile degli agenti di P. S.

Verso le 23 si sparge la notizia che un velivolo recante a bordo Welles e la Padovani era precipitato in quel di Chieri, facendosi in minutissimi pezzi: orrore! Ma poco dopo la buona novella rasserenava gli animi: niente sciagura, ma atterraggio: e Orson e Lea ed altri, se pur colti da fiera tremarella — come riportiamo in altra parte del giornale. Alle 23, infatti, guidati da Nunzio Filogamo, essi facevano il loro ingresso in sala, applauditissimi.

Acclamazioni si elevavano pure all'indirizzo di Anna Magnani in compagnia di Rossellini. Ammirata la toeletta di due pezzi: il pezzo superiore, in pizzo nero, lasciava trasparire, senza reticenza, tutto l'ampio respiro dell'illustre artista.

Einaudi a Farigliano e Carrù

Cuneo, 20 settembre.

Il Presidente della repubblica ha sostato, brevemente, a Farigliano ieri mattina e si è poi recato a Carrù, dove ha visitato la Mostra agraria e dell'artigianato. La Mostra postuma del pittore Vacchetti e l'ospedale. Nel pomeriggio è tornato a Dogliani. A Nizza, Asti e Canelli sono stati distribuiti ieri i soccorsi offerti per gli alluvionati.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

2 morti e 10 soldati feriti per ribaltamento di un camion

Sassari, 20 settembre.

Sulla strada Sassari-Cagliari, verso le 2 di notte, è ribaltato un camioni del 60.o Regg. Fanteria in seguito alla rottura del freno. Un maresciallo e un sergente maggiore sono deceduti e 10 feriti in stato grave sono stati ricoverati all'infermeria

Il giorno 19 settembre, santamente come visse, è mancata, lasciando nello strazio i suoi cari.

Margherita Bernacchi
nata Tonetis

Ne danno il doloroso annuncio, ai funerali avvenuti, il marito **Marcello**; l'adorata figlia **Piera**, unico scopo della sua vita, col marito colonn. ing. **Giuseppe Della Donna** e figlie; **Rosita, Margherita, Grazia** e **Donatella**; il nipote **Dino Tomelin** e famiglia; i cognati gr. uff. **Alfredo Bernacchi** con la moglie **Lina**; **Edmondo**; la cognata **Maria** col marito dott. **Francesco Sinopoli**; i parenti tutti. Preghiere ed opere di bene.

Torino, via S. Primo, da Paola 37.
Pompe Funebri Gelsia - Tel. 46-018

Munito dei conforti religiosi è mancato improvvisamente ai suoi cari il

Cavm. Abate Giovanni
Impresario Costruttore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Armanio Domitilla**, il figlio **Emilio** colla moglie **Rosaiti Stefania** e bimbi **Giovanni** e **Clara**, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 9,30 partendo da via Zumaglia n. 7, indi la cara salma verrà trasportata a Vaglio di Pettinengo ove seguiranno i funerali alle ore 15. Non fiori, ma opere di beneficenza all'Asilo di Vaglio Pettinengo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Funebri Nazionali - Tel. 52-449

Oggi, alle ore 17, ha lasciato la vita terrena per raggiungere in Cielo i figli, suor **Alessandrina** e **Alessandro**,

Moro Angela n. Granello

La piangono il marito **Giovanni**; i figli: **Attilio, Giuseppe, Eugenio, Emilio, Ernesta, Ruggero, Maria** e **Stella** colle rispettive famiglie; il fratello **Santo** e famiglia; nipoti; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 8,30 partendo da via Belmonte n. 8. Per espressa volontà della cara estinta, non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 20 settembre 1948.
Pompe Funebri Nazionali - Tel. 52-449

A un mese dalla morte del marito cessava la sua vita terrena di madre esemplare

Falchero Lucia v. Biglia

La piangono i figli: **Mariuccia** (in America), **Adriana, Annita, Enzo, Ernesto** e **Paolo**; generi; nuore; fratello; cognati; nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 16,30 partendo dall'ospedale Mauriziano (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, corso Racconigi 194.
Os. Fun. Oddone e C., Bertola 27, t. 41833

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Mario Foglietto
Grande invalido di guerra

giovedì 23 corr., alle ore 8, nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo verrà celebrata una Messa di suffragio. La mamma e papà ringraziano tutti i buoni che si uniscono alle loro preghiere.
Pompe Fun. « La Torinese » - Tel. 40-051

Stamane alle ore 7 chiudeva improvvisamente la sua vita laboriosa ed esemplare di cittadino e di professionista l'avvocato

Fillia Giovanni Battista
di anni 68

Lo annunciano, con immenso dolore: la consorte **Teresa Darossi**; i figli **Laura, Mario** con la consorte **Mariangela Fassino** e la dilettissima nipote **Elena, Sergio** con la fidanzata **Marisa Grasseri**, la sorella **Giovanna**, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali, in forma modesta secondo la volontà del caro Estinto, avranno luogo in Saluzzo il giorno di martedì 21 settembre 1948, alle ore 17.

Si prega di non inviare fiori.
Saluzzo, 20 settembre 1948.
Impresa Funebre Tanga - Saluzzo

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Rota

Straziati ne danno il doloroso annuncio i fratelli: **Alfredo, Emilia, Elisa** in **Brusa, Vittorio**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10,30 da corso Francia 36. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente a chi prende parte al loro dolore.

E' spirata l'anima eletta di

Carman Liedke n. Petersen

Ne dà la mesta notizia il marito **Carlo**, angosciato per la perdita della dolcissima ed amata compagna della sua vita. Le esequie avranno luogo nel Tempio Valdese, partendo da via Sforzesca 4, alle ore 14,30, mercoledì 22 corr. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 46.185

Dopo una vita esemplare, cristianamente trascorsa ai suoi cari

Bacciarini Paolo

La famiglia e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Lagrange 34.
Os. Fun. Oddone e C., Bertola 27, t. 41833

Nel quarto anniversario della dipartita del

Dr. Gian Carlo Ormezzano

non accorato dolore la famiglia ed i parenti, sempre spiritualmente a lui uniti, lo ricordano a quanti l'amarono.
Biella, 21 settembre 1948. 134

L'antica ditta

IMPRESA G. F. GENTA

Trasporti e Pompe Funebri

con unico ufficio in **Torino, via Barbaroux 44 angolo via Misericordia, telef. 46-016 e 42-188**, nella ricorrenza del centenario della sua fondazione fa presente alla cittadinanza che, contrariamente a quanto si tenta far credere da qualche concorrente, essa non ha filiali, succursali ecc. e non è associata ad alcuna Ditta del suo ramo via per tutte le incombenze d'ufficio che per la vendita feretri e per i trasporti funebri, e che i soli titolari sono sempre i medesimi e provengono per discendenza da fondatore e collaboratore della Ditta stessa.

E' cominciato il campionato di calcio

Prime gioie e primi dolori

Festa del campionato, domenica scorsa. Gala di apertura. Spettatori 30.000 a Milano, 35.000 a Bari, 27.000 a Roma, poco meno di 20.000 a Torino, 25.000 a Genova e Firenze e 20.000 perfino a Novara. Anche il sole, così avaro di se stesso quest'anno, ha tenuto ad essere presente. E le dieci partite della Divisione A e le undici della B si sono svolte tutte in piena regolarità e senza incidenti. Perfino gli arbitri sono stati rispettati, nonostante che nella massima categoria, per esempio, cinque delle dieci squadre che giocavano in casa non siano riuscite ad asciugarsi la vittoria: forse l'abolizione del reclamo tecnico ha fatto credere alla parte più infiammabile della folla che sia stato l'errore tecnico ad essere abolito — e l'arbitro come strumento ha acquistato in autorità.

Un grande, un netto successo del giuoco della palla rotonda, la giornata dell'altro ieri. Una conferma che si può procedere a riforme anche, come quella recentemente adottata per gli emolumenti ai giuocatori, senza che ne soffra la popolarità dello spettacolo. Chè la resistenza alla riforma si è fatta sentire un po' dappertutto, senza riuscire ad impressionare gran che. V'erano delle assenze dalla grande festa. Una nelle file del Torino, quattro in quelle della Pro Patria, altre quattro in casa della Fiorentina, altre sporadiche qua e là ancora. In un caso, i giuocatori di una intera squadra vollero rifiutarsi di entrare in campo, e non vi hanno fatto accesso che in ritardo. Era preventivata una certa resistenza nel settore di coloro che avevano preso abitudini facili a prendersi, e la cosa non sorprende.

Tecnicamente, la vittoria che maggiormente richiama l'attenzione è per le scarti dei punti e per il giuoco svolto, è quella riportata dalla Juventus contro la Lazio allo Stadio di Roma. Un ottimo inizio per i bianco-neri. Viene subito dopo, come risultato vistoso, la valanga di reti — sette a una — sotto cui il Genoa, in casa propria, ha soffocato il neo-promosso Padova. Pare posseggano un attacco prolifico, quest'anno i rosso-blu. E segue il successo ottenuto dal Palermo a Firenze, contro i viola; ma qui, c'entra, oltre la insospettata efficienza dell'undici siciliano, neo-promosso pur esso, il disordine ingeneratosi nelle file della compagine locale dalle dimissioni di cui abbiamo detto.

Senza salire a grande altezza come levatura tecnica di giuoco, il Torino ha battuto per 4 a 1 la Pro Patria: ha superato l'ostacolo come si liquida un affare di ordinaria amministrazione. Buono l'esordio del Novara in A. per la vittoria riportata sull'Atalanta, e sorprendente la sconfitta inflitta dalla Roma al Bologna, in casa del petroniani. In contrasto l'una coll'altra, le esperienze fatte dalle due Società milanesi in questa prima giornata. L'una, l'Inter, stava perdendo in casa propria, ed è stata salvata dallo straniero naturalizzato in Francia, l'ungherese Nyers che segnò tre reti di prepotenza. L'altra il Milan, ha dovuto lasciare a casa ambedue i giuocatori di fama che avevano fatto venire dall'estero, per poter vincere a Bari.

Nessuna classifica degna di commento ancora. E nessuna osservazione tecnica sul grado di forma dei giuocatori. E' un po' presto.

VITTORIO POZZO

Si ritorna a Monza

20 concorrenti al Gran Premio

Milano, 20 settembre.

La Commissione sportiva automobilistica italiana ha approvato il regolamento del Gran Premio dell'Autodromo che si correrà a Monza il 17 ottobre prossimo. La manifestazione è riservata alle vetture della categoria corsa formula uno, cioè alle macchine con motore fino a 1.500 cmc. con compressore e fino a 4500 cmc. senza compressore. Alla gara saranno ammessi venti concorrenti. La pista, della lunghezza di m. 6300, dovrà essere percorsa ottanta volte, per un complesso di chilometri 504. I premi in danaro ammontano a tre milioni e mezzo. Il primo classificato avrà un milione. Vi saranno anche premi di classifica intermedia ai 100, ai 200, ai 400 e ai 600 giro, nonchè la somma di mezzo milione da suddividersi fra tutti i concorrenti che non avranno potuto terminare la corsa.

I campionati italiani di tennis si sono conclusi a Milano con la finale del singolare femminile che ha visto la vittoria di Annalisa Bossi sulla Manfredi per 6-3 9-7.

Nella prima giornata del campionato la somma complessiva giuocata al « Totocalcio » è stata di lire 140.740.200 e il monte premi messo a disposizione dei giuocatori è di lire 61.463.456. Ai 12 giuocatori che hanno totalizzato « 13 » spettano lire 1.151.109 ciascuno e ai 132 giuocatori che hanno totalizzato 11 punti lire 40.852.

Il torneo di tennis di Novara si è chiuso con la vittoria del torinese Cerrato il quale ha battuto il milanese Solbiati

Assicuratevi

L'autentico formaggio FASTORELLA, il classico formaggio da tavola, ha queste caratteristiche esclusive:
1.- Il nome LOCATELLI al centro dell'etichetta
2 - Il nome PASTORELLA, ripetuto a raggera sull'etichetta stessa.

FORMAGGIO Pastorella
E' UN PRODOTTO LOCATELLI

TUTTI IN ALTO ADIGE
dal 12 al 27 SETTEMBRE
PER LA
FIERA INTERNAZIONALE DI BOLZANO

— Riduzioni ferroviarie del 30 % —

Osram LAMPADINE Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO CICLO — PREZZI DI FABBRICA — CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE Via Giolitti 28 - Telef. 43-064

PELLICCE
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA
Via Mazzini, 38 (interno) - TORINO

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI
Albera V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952

PACCO TELERIA FAMIGLIA IN PURO COTONE
3 lenzuola matrimoniali, 2 federe cuscini, 3 asciugamani spugna pesanti, 2 asciugamani cotone candido, 1 tovaglia tavola per 6 persone, 6 tovaglioli analoghi, 2 asciugatoi viglia
CONCEDESI ESCLUSIVITA' ZONE LIBERE
MANIFATTURA S.I.A. LOMBARDA — MILANO Via Kuntzel, 24 spedizioni ovunque, franco di porto, rimessa anticipata di L. 5000 (cinquemila)

ORO GIOIE - ARGENTERIA VARIA
BRILLANTI ROTTAMI
COMPERA a prezzi massimi
NEGOZIO OROLOGERIA PONCHIA
Corso Vittorio Emanuele, n. 45
Di fronte CINEMA AMBROSIO - (Porta Nuova)

ORDINE MAURIZIANO
Lunedì 11 e giovedì 14 ottobre alle ore 8,30 negli uffici dell'Ordine Mauriziano, via Magellano 1, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di lotti di piante e Stupinigi, San Antonio di Ranverso, Staffarda, Scarnafigi e Centallo.
Per informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Ordine.

RADIO INDUSTRIALE VALENZA
Via Giolitti 6, TORINO. Tel. 46-879
NOVITA' RADIO
delle migliori marche
LUNGA RATEAZIONE
Laboratorio riparazioni

FERRI DI CHIRURGIA
STERILIZZATRICI
Apparecchi elettromedicali
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

INDUSTRIA LOMBARDA
CINGHIE MASTRI GOMMA
cerca agenti locali introduttori industria e rivenditori ramo.
Scrivere casella 81 M - S.P.I.
MILANO

Dott. GARAVALLE specialista in malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 — Tel. 62-719
Ore 9-12 e 16-19. Sabati pomeriggi.

Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Vie Veneree T.-l. 45-076
V. Bertola 38, 2o piano. Ore 9-12,30-15-19
Festivi 9-12 Sale separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 8, vicino Piazza Castello
Telefono 42-104 - TORINO

MOSTRA DELLA DONNA
VISITATE IN VIA ROMA ANTICA LA BROCCHERIA REBAUDENGO

REBAUDENGO - VIA A. PEYRON, 8 - TORINO
SPECIALITA ALIMENTARI E CHIMICHE

VENDITA GIUDIZIARIA
Il 28 settembre 1948 ore 10 in TORINO, corso Voghera 84, si venderà all'asta al miglior offerente un forno elettrico per fonderia alluminio con relativa cabina SEAT tipo U. L'Uff. Giudiz. del Tribunale di Torino delegato alla vendita: E. BREZZO.

Comune di Orbassano
Affittasi in Orbassano fabbricato con forza idraulica 25 HP e alloggio da adibire ad uso industriale o molino. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.
Il Sindaco
A. GAMBINO

Denti scintillanti
bocca fresca
grazie al dentifricio
che SPUMEGGIA

Una spuma fresca e abbondante, immediatamente, con appena un centimetro di Kolynos... Nessun bisogno di fare acrobazie con lo spazzolino: Kolynos, grazie alla sua spuma, pulisce i vostri denti *da tutti i lati*. Kolynos, grazie alla sua spuma, restituisce ai vostri denti la loro originaria bianchezza. Kolynos, grazie alla sua spuma, lascia dopo l'uso una freschezza deliziosa. Un po' d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lasciano in bocca alcun senso di grasso o di polvere.

XII-13-41

nevralgie
mali di denti
ANTINEVRALGICO ALPHA
"il controdolore" BERTELLI

CINQUE MINUTI ... SPAGHETTI PRONTI

69 cent

CondiCIRIO
Una delle basi della felicità in famiglia è la buona cucina. Il CONDI CIRIO è uno squisito prodotto, completo e pronto per l'uso e specialmente indicato per SPAGHETTI, RISO, CARNE, UOVA, PESCE.
Versate il contenuto della scatola in un pentolino, cuocete per 5 minuti e servite!
IL CONDI CIRIO E' UN NUOVO PRODOTTO CIRIO e questo dice tutto!
Le etichette del CONDI CIRIO recano impresso il bollino che la rende valida per la raccolta, con nuovi, ricchissimi, utili premi per voi

NEGOZIANTI I PRIVATI!
VISITATE IL GRANDIOSO MOBILIFICIO LOMBARDO di via CAMPANA, 15 angolo via PRINCIPE TOMMASO
Telefono 61-300
TROVERETE UN RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI IN STILE CLASSICO E MODERNO ESTREMAMENTE E COMUNI
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

ELETTRAUTO
CAVETTI CANDELE E STERLINGATI «BICE» e «PIRELLI»
CONDENSATORI E RESISTENZE AUTO «MICROFARAD»
MARIO LEONARI, Torino, via Nizza 59 G - Tel. 61-062 - 45-441

una bomboletta 100 locali

Quale insetticida vi offre questo vantaggio? Solo TIMOR, il cui sistema di diffusione a nube gassosa, Aerosol, elimina la spruzzatura a mano, permette in pochi istanti di eliminare ogni insetto e di formare su ogni cosa una impenetrabile micidiale barriera che immunizzerà da nuovi attacchi. TIMOR è il solo insetticida ad azione totale che unisce alla potenza distruggitrice del D.D.T. di lunga azione la fulminosità d'azione della Tiranite. E' il prodotto che tutti aspettavano.

Una bomboletta contenente 600 litri di gas sufficienti per 100 locali. Costa davvero poco e può ricaricare.

Una bomboletta Ricarica L. 1200 L. 650

uccide gli insetti salva gli uomini
TIMOR
TIMOR ITALIANA S. p. A. (Gruppo Montecatini) Milano Via Albania 30
Depositario per il Piemonte: S.A.C.L.A.T. « Termonafta » Corso Monsolleri 289 - Telefoni 680-435 - 680-436 - TORINO

ACCESSORI RICAMBI Parti elettriche Fodere Auto
SATR
TAPPETI COCCO -- LAVORAZIONE PROPRIA
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-626 - TORINO

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S. R. L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 5